

COMUNE DI ASCOLI SATRIANO
Provincia di Foggia
Regione Puglia

Nome Progetto / Projet Name

Impianto Agrovoltaiico in sinergia fra valorizzazione agricolo-zootecnica ed energetica nel comune di Ascoli Satriano di Potenza DC 60,152 MW ed AC 59,995 MW Denominazione progetto "SALVETERE".

committente

Solar Century FVGC 3 s.r.l.
 Via Caradosso, 9 - 20123 - Milano (MI)
 PEC: sc-fvgc3@pec.it



del gruppo Statkraft

Titolo documento /Document title

WHXFHS4_R_013
IE_292_PD_RG_003

Sottotitolo documento /Document subtitle

Serie Relazioni Generali
Relazione paesaggistica
ex D.P.C.M. 12.12.2005

N.	Data Revisione	Descrizione revisione	Preparato	Vagliato	Approvato
05 04	11/2022 07/2022	variante agrivoltaiico modifica SSE	Ingenium Engineering srl Ingenium Engineering srl	Ingenium Engineering Ingenium Engineering	R.L. R.L.
03	02/2021	richiesta modifiche committente	Ingenium Engineering srl	Ingenium Engineering	R.L.
01-02	12/2020	richiesta integrazioni committente	Ingenium Engineering srl	Ingenium Engineering	R.L.
00	11/2020	prima emissione	Ingenium Engineering srl	Ingenium Engineering	R.L.

Consulenza / Advice



Consulenza / Advice



INGENIUM ENGINEERING SRL

Via Maitani, 3 - 05018 Orvieto (TR)
 tel. 0763.530340 fax 0763.530344
 e mail: info@ingenium-engineering.com
 pec: info@pec.ingenium-engineering.com
 www.ingenium-engineering.com

Azienda con sistema di gestione qualità ISO 9001:2015
 certificato da Bureau Veritas Italia SpA
 cert. n° IT306096

Progettista / Planner

Ing. Massimiliano Cecconi
SUNNERG DEVELOPMENT s.r.l.
 Via San Pietro all'Orto, 10 - 20121 (MI)
 P.IVA 11085630967
 PEC sunnergdevelopment@legalmail.it

Documento Numero

Commessa	Origine	Tipo documento	N. Progressivo	Revisione	Fase di progetto

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI - Questo documento è di proprietà esclusiva del Proponente, che si riserva ogni diritto sullo stesso. Pertanto non può essere copiato, riprodotto, comunicato o divulgato ad altri o usato in qualsiasi maniera, nemmeno per fini sperimentali, senza autorizzazione scritta dell'Autore

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

RELAZIONE PAESAGGISTICA ai sensi del DPCM 12.12.2005

1.	PREMESSA	2
2.	IL PAESAGGIO.....	3
2.1	L'analisi del paesaggio	4
3.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
4.	ELEMENTI DI IMPIANTO	10
5.	LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	11
5.1	Pianificazione nazionale	11
5.2	Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)	11
5.3	Pianificazione regionale	11
5.4	Pianificazione provinciale – PTCP	13
5.5	Pianificazione locale	14
6.	COERENZA E COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI URBANISTICI	14
6.1.	PIANIFICAZIONE NAZIONALE	15
6.2	PIANIFICAZIONE REGIONALE	15
6.2.2	PTPR: la pianificazione regionale	15
6.2.1	Piano Paesistico Territoriale Tematico/Paesaggio - PUTT/p	38
6.3	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE - PTCP	55
6.3.1	PUG ASCOLI SATRIANO.....	58
6.4	CONCLUSIONI.....	58
7.	IL PAESAGGIO DI AREA VASTA	59
8.	IL PAESAGGIO A SCALA LOCALE.....	61
9.	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO	62
9.1	ANALISI DELL'IMPATTO VISIVO	63
9.1.1	FOTOINSERIMENTI.....	63
9.2	VALUTAZIONE DELL' IMPATTO PAESAGGISTICO	65
10.	MISURE DI MITIGAZIONE	67

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

1. PREMESSA

L'oggetto della presente relazione è la nuova costruzione di un impianto agri-voltaico nel comune di Ascoli Satriano in provincia di Foggia.

Il progetto proposto dalla società **SOLARCENTURY**, facente parte del gruppo **STATKRAFT**, prevede la costruzione e l'esercizio di una centrale fotovoltaica in località "Salvetere" della potenza complessiva di 60,152 MWp di cui 59,995 MWac da immettere in rete, affiancata da attività agricole-zootecniche complementari alla produzione energetica.

Tale relazione è prevista per la **verifica della compatibilità paesaggistica** dell'intervento ai sensi art. 146 del Dlgs n° 42/2004 e dell'art. 91 della NTA del PPTR. La Giunta Regionale con Deliberazione N. 2766 DEL 14-12-2010 ha attribuito alla Provincia di Foggia la delega al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi del Dlgs. 42/2004, smi, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 146, comma 6 e art.7 della LR 20/2009. Pertanto a far data dal 1 gennaio 2011 (ai sensi della DGR 2766 del 14/12/2010), in forza della ricognizione operata ai sensi dell'art. 10 della L.R. 20/2009, è attribuita alla Provincia di Foggia la delega di cui all'art. 7 della stessa L.R. 20/2009, nei limiti e nei termini dello stesso art. 7, per gli interventi diversi da quelli indicati al comma 1 dello stesso art. 7, e ricadenti nei comuni della provincia di Foggia che non abbiano ottenuto la delega diretta ai sensi dell'art.7 della LR 20/2009.

D'altro canto, con la stessa legge regionale 7 ottobre 2009 n.20, "Norme per la pianificazione paesaggistica" e ss.mm.ii. è stato stabilito che la competenza al rilascio delle autorizzazioni in materia paesaggistica, ai sensi del comma 6 dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/2004, e ai sensi delle N.T.A. del vigente Piano Paesaggistico, rimane in capo alla Regione per:

- le infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e idrauliche e di telecomunicazioni di interesse regionale o sovraregionale;
- nuovi insediamenti produttivi, direzionali, commerciali o nuovi parchi tematici che richiedano per la loro realizzazione una superficie territoriale superiore a 40 mila metri quadrati;
- impianti di produzione di energia con potenza nominale superiore a 10 Megawatt.

Con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 (pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015) è stato approvato il nuovo strumento regionale di pianificazione paesaggistica adeguato al D.Lgs. 42/2004 e alla LR 20/2009: il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Il PPTR ha introdotto importanti innovazioni in materia di controllo preventivo delle trasformazioni (autorizzazioni e accertamenti di compatibilità paesaggistica) rendendo necessario il potenziamento degli strumenti di accompagnamento per gli enti locali delegati all'esercizio delle funzioni paesaggistiche già parzialmente operativi in vigenza del vecchio Piano paesaggistico (PUTT/P), ciò anche allo scopo di facilitare la transizione tra le procedure del vecchio piano paesaggistico (PUTT/P) e quelle del nuovo (PPTR).

Con la D.G.R. n. 985/2015 sono stati inoltre introdotte misure di "Semplificazione e informatizzazione dei procedimenti in materia paesaggistica. Approvazione della modulistica di riferimento per le istanze di Autorizzazione, accertamento e compatibilità paesaggistica ai sensi del PPTR. "

Il progetto dell'intervento è soggetto alla **procedura statale di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)** trattandosi di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW come previsto al paragrafo 2) dell'Allegato II alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 (*fattispecie aggiunta dall'art. 31, comma 6, della legge n. 108 del 2021*).

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Come riporta l'Art. 87 delle NTA PPTR: "L'autorizzazione paesaggistica per le opere per le quali sia già prevista la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) in attuazione delle direttive comunitarie è rilasciata dall'amministrazione competente previo accordo con l'autorità competente per la procedura di VIA, finalizzato alla semplificazione e alla maggiore efficacia del procedimento, ai sensi dell'art. 9, comma 3, D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4".

2. IL PAESAGGIO

Il paesaggio può essere inteso come luogo di aggregazione del mondo fisico, formato da un complesso di beni ambientali e antropico-culturali e dalle relazioni che li correlano.

L'analisi del paesaggio è legata al rapporto tra oggetto (il territorio) e soggetto (l'osservatore) e da questo rapporto nasce il legame percettivo di cui è sfondo il paesaggio. Definire il paesaggio le sue componenti, è operazione complessa. Oggetto di molteplici studi, interpretazioni, discussioni, tale definizione non può che essere "convenzionale", correlata cioè al contesto "disciplinare" (inteso come settore culturale e/o operativo) entro cui essa stessa si colloca. In un documento del Consiglio d'Europa (*Conseil de l'Europe : Manuel pour l'identification et l'évaluation des paysages en vue de leur protection. Strasbourg*) sono riportate le seguenti definizioni:

- **paesaggio naturale:** spazio inviolato dall'azione dell'uomo e con flora e fauna naturali sviluppate spontaneamente;
- **paesaggio seminaturale:** spazio con flora e fauna naturali che, per azione antropica, differiscono dalle specie iniziali;
- **luogo culturale:** spazio caratterizzato dall'attività dell'uomo nel quale le differenze con la situazione naturale sono il risultato di azioni volute;
- **valore naturale:** valore delle caratteristiche naturali di uno spazio che permangono dopo le attività trasformatrici dell'uomo (specie animali e vegetali, biotopi, geotopi);
- **valore culturale:** valore delle caratteristiche di uno spazio dovute all'insediamento umano (edificazione e infrastrutturazione, strutture storiche, reperti archeologici);
- **valore estetico:** valore da correlarsi sua accezione sociale (psicologico/culturale); nel quadro delle componenti fisiche che determinano il valore estetico di un paesaggio figurano: la sua configurazione, cioè il modo con il quale il paesaggio e i suoi elementi naturali e artificiali si manifestano all'osservatore; la struttura geomorfologica; il livello di silenzio ed i diversi suoni/rumori; i cromatismi.

Nell'ambito di uno studio paesaggistico l'analisi del paesaggio, inteso come "un insieme integrale concreto" ("un concretum per eccellenza e per niente affatto un astratto" che costituisce "un insieme geografico indissociabile che evolve in blocco sia sotto l'effetto delle interazioni fra gli elementi che lo costituiscono, sia sotto quello della dinamica propria di ognuno degli elementi considerati separatamente") non può essere elaborata in termini scientificamente corretti se non attraverso la individuazione prima ed analisi dopo, delle sue "componenti" (intese come elementi costitutivi) principali.

La definizione data della componente "paesaggio" nell'ambito del Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio della Regione Puglia, è quella di "un insieme integrale concreto, un insieme geografico indissociabile che evolve in blocco sia sotto l'effetto delle interazioni tra gli elementi che lo costituiscono, sia sotto quello della dinamica propria di ognuno degli elementi considerati separatamente".

L'analisi del paesaggio e quindi la sua definizione, non può essere elaborata in termini scientificamente corretti se non attraverso l'individuazione ed il riconoscimento analitico delle sue componenti intese quali elementi costitutivi principali.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

2.1 L'analisi del paesaggio

Il paesaggio può essere considerato l'aspetto visibile di un ambiente, in quanto rivela esteriormente i caratteri intrinseci delle singole componenti.

È evidente che l'aspetto paesaggistico sembra riguardare solo ciò che può essere fruito dall'organo sensoriale della vista ma in realtà esso è strettamente interconnesso con tutta la complessa realtà ambientale esistente. Quindi un'analisi del paesaggio diviene lo specchio di una analisi dell'ambiente.

Da quanto precedentemente enunciato, si reputa non corretto relegare e limitare uno studio sul paesaggio ad una semplice verifica degli elementi percettivi o visivi del paesaggio.

Oltre all'analisi delle visuali, dell'aspetto fisico e percettivo delle immagini e delle forme di paesaggio, uno studio paesaggistico deve occuparsi anche di indagare tutte le componenti naturali e antropiche e i loro rapporti. Il paesaggio, è in grado di accettare diversi tipi di intervento, purché si rispettino determinate linee di comportamento. Restando al di sotto di verificabili limiti, l'impatto sul paesaggio può essere mitigato dalla qualità dell'intervento.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'intervento prevede la costruzione di un impianto fotovoltaico di potenza massima di immissione in rete di 60.152,88 kWp da realizzare in una zona E "produttiva di tipo agricolo" a sud est della città di Ascoli Satriano (FG) in località "Salvetere".



Regione Puglia – Inquadramento a vasta scala

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetero"

Progetto Definitivo



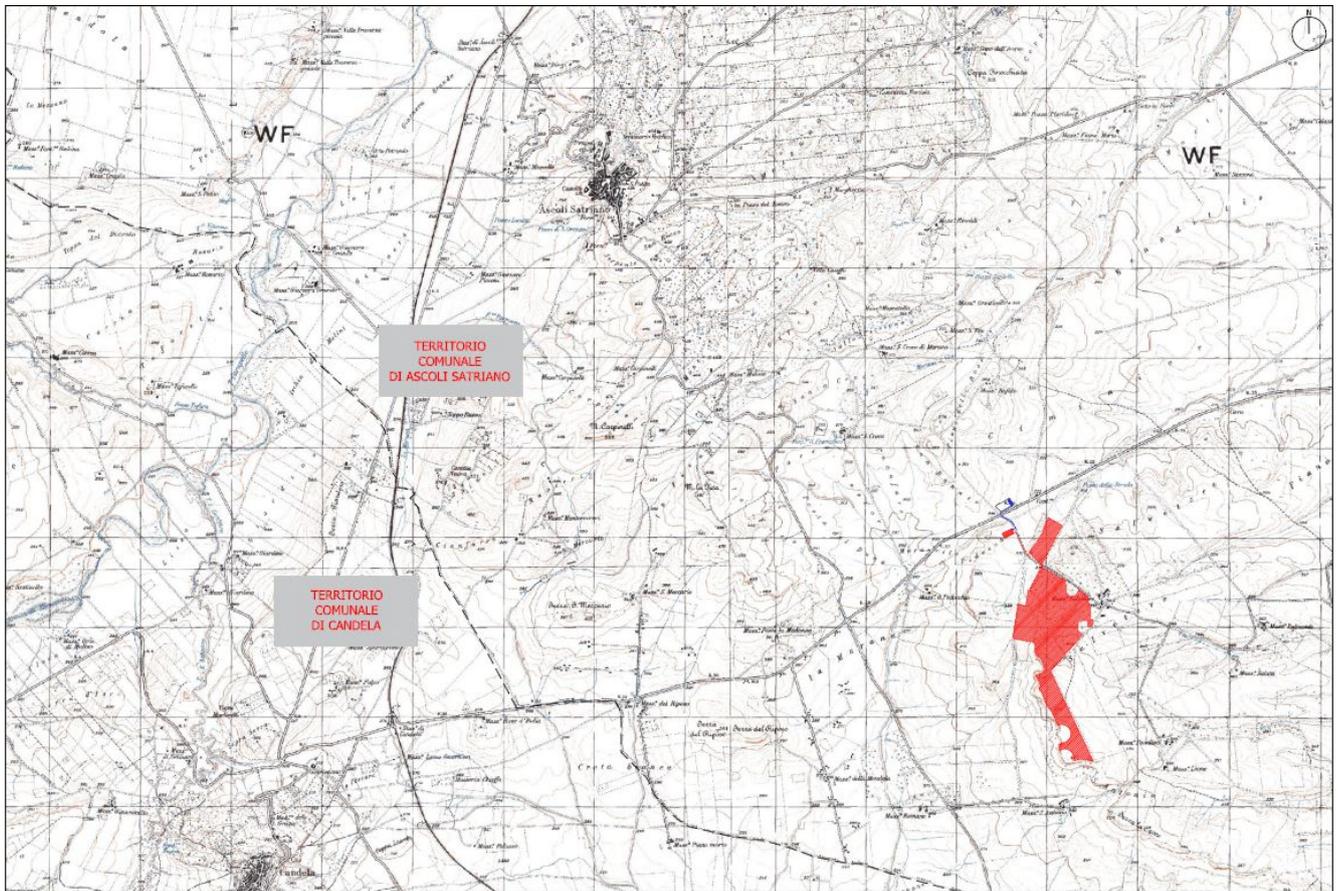
Provincia di Foggia – Inquadramento a vasta scala

I centri abitati più prossimi all'impianto in questione sono compresi in un raggio di alcuni Km e sono precisamente:

- Centro abitato di Candela (8,0 km);
- Centro abitato di Ascoli Satriano (6,5 km);

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo



Inquadramento su carta IGM

L'impianto insiste su tre zone diverse con accesso diretto da un tratturo in prossimità della SP 95 Cerignola Candela e dell'Autostrada A16 Napoli Canosa.

La prima area di impianto più a nord si trova su una zona pianeggiante posta ad una quota di 331.8 m slm. La zona centrale si trova su un terreno moderatamente acclive lungo un intervallo di quota che va dai 347,5 m slm del margine est ai 402,4 m slm del margine ovest con pendenze massime nell'ordine del 10 %. L'ultima infine si sviluppa a sud su un terreno collinare con leggere pendenze.

La superficie complessivamente occupata dell'impianto fotovoltaico è di circa **826.168,73 mq** (area recintata) mentre l'area totale dei pannelli ammonta a **289.641,79 mq** circa.

L'area di sedime dell'impianto è la risultante dell'aggregazione di più particelle, al momento utilizzate per la gran parte a coltivazioni agricole, la cui identificazione catastale è la seguente:

Comune di Ascoli Satriano Foglio 92, particelle 220-206-253-222-18-223-224-19-62-49.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo



Inquadramento su Foto aerea – località Salvetere

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo



Inquadramento dell'area: Carta Tecnica Regionale

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetero"

Progetto Definitivo



Stralcio Lay-out di impianto su base catastale

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

4. ELEMENTI DI IMPIANTO

L'impianto fotovoltaico da realizzare è costituito complessivamente da N° **113.496** moduli in silicio policristallino da 530Wp ciascuno per una potenza di picco lato corrente continua pari a **60.152,88 kWp** (potenza DC). Esso sarà connesso in parallelo alla RTN in alta tensione presso la SE di smistamento denominata "Camerelle".

I moduli fotovoltaici sono fissati per mezzo di appositi morsetti su 1.729 inseguitori solari (tracker) mono assiali con differenti configurazioni: 2x12 moduli, 2x24 moduli, 2x36 moduli, così da poter ospitare rispettivamente una, due o tre stringhe per un totale di 266 stringhe. Ogni stringa è dotata di un gruppo di conversione dell'energia elettrica (inverter di stringa) installato sui pali esposti verso le strade interne all'impianto.

All'interno del campo sono posizionate inoltre:

- 19 cabine di trasformazione, distribuite nelle diverse aree su cui insiste l'impianto ed aventi al loro interno quadri di Bassa Tensione (BT), scomparti di Media Tensione (MT), trasformatore MT/BT, UPS, trasformatore servizi ausiliari, sistema di trasmissione dati;
- 1 cabina di distribuzione, alla quale afferiranno le linee di MT in arrivo dalle cabine di trasformazione;
- 1 cabina di consegna impianto, che collegherà la cabina di distribuzione alla SE di smistamento;
- 1 cabina monitoraggio e controllo (control room).

Con riferimento alla Soluzione Tecnica Minima Generale per la Connessione alla rete di TERNA, codice pratica: **201900438**, l'impianto sarà connesso in antenna a 150kV su un futuro stallo 150 KV della Stazione Elettrica (SE) di Smistamento della RTN denominata "Camerelle" previa realizzazione di:

- Un futuro collegamento RTN in cavo a 150 KV tra la SE "Valle" e la SE RTN a 150 KV denominata "Piscioli", insistente sulla linea RTN a 150 KV "Ascoli Satriano – Melfi Ind.le"
- Un futuro collegamento RTN in cavo a 150 KV tra la SE "Valle" e la SE RTN a 380/150 KV denominata "Deliceto"
- Un futuro collegamento RTN a 150 KV tra la SE "Valle" e il futuro ampliamento della la SE RTN a 380/150 KV denominata "Melfi"

L'energia prodotta dal parco fotovoltaico sarà trasmessa dalla cabina di consegna attraverso un cavidotto interrato, esercito alla tensione nominale di 20 kV, che si sviluppa complessivamente per una lunghezza di circa 400 metri fino ad arrivare alla nuova Stazione Utente. Dalla suddetta nuova Stazione Utente partirà un cavidotto AT fino alla esistente CP 150/20kV "Camerelle", di proprietà di Terna S.p.A, dove la connessione si realizzerà per mezzo di un nuovo stallo a 150kV anch'esso da realizzare ex novo.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo

5. LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Di seguito si descrivono brevemente i principali strumenti di pianificazione a diverse scale territoriali.

5.1 Pianificazione nazionale

La normativa nazionale delega Regioni e Province, all'individuazione degli strumenti di pianificazione più idonei. La scelta di attuare piani regionali anziché nazionali nasce dalla cognizione che l'Italia è un paese territorialmente eterogeneo, e che pertanto, ogni regione ha esigenze di pianificazione differenti.

In data 18 settembre 2010 sulla Gazzetta Ufficiale num. 219 sono state pubblicate le **linee guida nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili (DM 10 settembre 2010)**, tra cui impianti eolici e fotovoltaici. Previste dal Decreto legislativo 387 del 2003 e approvate dalla Conferenza Unificata, le linee guida costituiscono una disciplina unica, valida su tutto il territorio nazionale.

La costruzione, l'esercizio e la modifica degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili richiedono pertanto un'autorizzazione unica rilasciata dalla Regione, che dovrà essere conforme alle normative in materia di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico artistico, e costituirà, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.

5.2 Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)

L'impianto sarà autorizzato con **Provvedimento autorizzatorio unico regionale** ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. L'introduzione di un provvedimento autorizzatorio unico avente ad oggetto tutti i titoli autorizzativi (non solo ambientali) necessari all'esercizio dell'opera, realizza finalmente l'esigenza di semplificazione tramite l'accorpamento della fase decisionale all'interno di una unica conferenza di servizi.

Con la Legge Regionale n. 33 del 23 settembre 2021 (che modifica l'articolo 2 della Legge Regionale n. 17 del 2007) la Regione Puglia ha stabilito che la **delega alle Province** già prevista in materia di **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** deve intendersi estesa anche alle funzioni amministrative correlate all'adozione del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) di cui all'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente).

5.3 Pianificazione regionale

L'art. 12 del Dlgs 387/2003 attribuisce alle Regioni la competenza in merito al rilascio delle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Ai sensi del medesimo articolo è previsto che vengano emanate delle linee guida regionali finalizzate ad assicurare il corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio per regolare lo svolgimento del procedimento di cui sopra.

A seguito dell'emanazione delle "Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" **DM 10 settembre 2010** (pubblicate su GU 18 settembre 2010 n. 219), sono entrati in vigore, a partire dal primo gennaio 2011, il regolamento della Regione Puglia attuativo delle stesse e la nuova disciplina per il rilascio di autorizzazioni a nuovi impianti (eolico, fotovoltaico etc.). Il primo regolamento individua tutte le aree non idonee all'installazione di nuovi impianti, classificati sia per impatto ambientale che in termini di potenza energetica. Per riserve, aree protette, zone vincolate, parchi nazionali e regionali, aree di interesse archeologico

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

o paesaggistico, viene così impedita l'installazione di pale eoliche o di impianti fotovoltaici a suolo.

L'altro provvedimento in materia, adottato come delibera di giunta, modifica invece l'iter per le autorizzazioni agli impianti: dal primo gennaio 2011, infatti, il completo iter autorizzativo (dalla presentazione della domanda al rilascio dell'AU) si svolge sulla rete internet. Ogni richiesta viene, quindi, incrociata col sistema cartografico on-line per creare una sorta di mappatura delle aree idonee e non all'installazione di nuovi impianti.

Il regolamento Regionale numero 24 del 30 dicembre 2010 attuativo del DM del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", individua le aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia.

Di seguito l'elenco delle **aree non idonee**:

- Aree naturali protette nazionali
- Aree naturali protette regionali
- Zone umide Ramsar
- Sito di importanza comunitaria – SIC
- Zona a protezione speciale – ZPS
- Important Birds Area – IBA
- Aree ai fini della conservazione della biodiversità
- Siti UNESCO
- Beni culturali + 100 metri (ai sensi del Dlgs 42/2004, vincolo L.1089/1939)
- Aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 del Dlgs 42/2004, vincolo L.1089/1939)
- Aree tutelate per legge (art. 142 del Dlgs 42/2004): territori costieri fino a 300 m, laghi e territori contermini fino a 300 m, fiumi torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m, boschi con buffer di 100 m, zone archeologiche con buffer di 100 m, tratturi con buffer di 100 m
- Aree a pericolosità idraulica
- Aree a pericolosità geomorfologica
- Ambito A (PUTT)
- Ambito B (PUTT)
- Area edificabile urbana con buffer di 1 km
- Segnalazioni carta dei beni con buffer di 100 m
- Coni visuali
- Grotte + buffer di 100 m
- Lame e gravine
- Versanti, dislivelli e aree annesse (PAI ADB PUGLIA)
- Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità: biologico, DOP, IGP, STG DOC, DOCG

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), unitamente alla Legge regionale n. 20 del 7 ottobre 2009, "Norme per la pianificazione paesaggistica", ha innovato la materia paesaggistica, con riferimento tanto ai contenuti, alla forma e all'iter di approvazione del piano paesaggistico, quanto al procedimento di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare,

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 " Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia adeguato al Codice dei Beni Culturali è stato adottato con DGR n. 1435 del 2 agosto 2013, approvato e reso in vigore con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015. Negli anni si sono succeduti vari aggiornamenti degli elaborati di cui l'ultimo è il 12° del **7 luglio 2021 (DGR 1103/21)**.

Si fa presente che in materia di Pianificazione Paesaggistica, nella Regione Puglia è stato a lungo vigente il **Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.)** approvato con delibera Giunta Regionale numero 1748 del 15 Dicembre 2000, in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 431 del 8 Agosto 1985 e dalla legge regionale n.56 del 31 Maggio 1980.

Il controllo vincolistico allegato al presente progetto tiene conto di tutte le aree segnalate dalle linee guida come non idonee per l'installazione di impianti industriali per la produzione di energia, delle prescrizioni del PPTR con uno sguardo ai vincoli del precedente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.).

5.4 Pianificazione provinciale – PTCP

La redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ha avuto una prima formalizzazione con la predisposizione di una Bozza, consegnata alla Giunta nel 2003. Da allora si sono verificate delle rilevanti novità: l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004) e le modifiche successivamente apportate (2006) che hanno ridefinito i contenuti, le procedure e le responsabilità della pianificazione territoriale per quanto riguarda l'assetto paesaggistico.

La Provincia di Foggia con Delibera del Consiglio Provinciale n. 58 del 11/12/2008 ha adottato lo schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, successivamente il Consiglio provinciale nella seduta dell'11 giugno 2009 con delibera n. 55 ha approvato l'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, concludendo l'iter consiliare del documento di pianificazione con il trasferimento alla Regione Puglia per il suo varo definitivo. Infine, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009, il PTCP è stato approvato in via definitiva e, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 comma 13 della Legge 20/2001 della Regione Puglia, il PTCP approvato è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in data 20 maggio 2010.

Le competenze della Provincia si esplicano in 3 grandi aree:

- *la tutela delle risorse territoriali* (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, i beni culturali e quelli artistici), la prevenzione dei rischi derivanti da un loro uso improprio o eccessivo rispetto alla sua capacità di sopportazione (carrying capacity), la valorizzazione delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva;

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

- *la corretta localizzazione degli elementi del sistema insediativo* (residenze, produzione di beni e di servizi, infrastrutture per la comunicazione di persone, merci, informazioni ed energia) che hanno rilevanza sovracomunale;
- *le scelte d'uso del territorio* le quali, pur non essendo di per sé di livello provinciale, richiedono ugualmente un inquadramento per evitare che la sommatoria delle scelte comunali contraddica la strategia complessiva delineata per l'intero territorio provinciale.

Lo strumento attuativo è il PTCP definito come atto di programmazione generale che stabilisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovra-comunale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale. Esso dunque si pone come completamento, integrazione e approfondimento del PUTT/p (Piano Urbanistico Territoriale tematico/paesaggio). Il Piano è redatto in coerenza con il DRAG/PUG e si attua attraverso i PUG comunali, specifici progetti o programmi di opere con particolare riferimento a turismo, beni culturali, agricoltura, ambiente e infine attraverso i Piani operativi integrati (POI) definiti e regolamentati dallo stesso PTCP.

5.5 Pianificazione locale

Il Comune di Ascoli Satriano è dotato di Piano urbanistico Generale (PUG) adottato con Deliberazione di C.C. n. 14 del 15.02.2007 ed è stato approvato con Deliberazione di G.R. n. 33 del 29.05.2008 (BURP n. 114 del 17-07-2008).

Il terreno oggetto d'intervento è inserito completamente in una zona **E produttiva di tipo agricolo** (come riportato anche sul Certificato di Destinazione Urbanistica allegato al presente studio).

6. COERENZA E COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI URBANISTICI

Di seguito si dettagliano le motivazioni di coerenza dell'intervento proposto con le indicazioni riportate nei principali strumenti di pianificazione a diverse scale territoriali elencati e brevemente descritti nel precedente capitolo.

Nel dettaglio trattasi di:

- *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)*
- *Aree non idonee per l'installazione di impianti ad Energia rinnovabile ai sensi della DGR 2122.*
- *Gli Ambiti Territoriali Estesi (ATE) e gli Ambiti Territoriali Distinti (ATD) Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT)*
- *Rete Natura 2000*
- *Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Regione Puglia (PAI)*
- *Varta del vincolo Idrogeologico*
- *Piano di Tutela delle Acque 2009-2015 (PTA)*
- *Carte dei vincoli Paesaggistici e archeologici*
- *Carte dell'uso del Suolo*
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*
- *Piano Urbanistico Generale (PUG) e proposta di Adeguamento al PPTR del PUG di Ascoli Satriano*

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

6.1. PIANIFICAZIONE NAZIONALE

Il progetto terrà in considerazione quanto previsto dal Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, in quanto l'area oggetto di valutazione ricade in zona produttiva di tipo agricolo. Pertanto, l'ubicazione dell'impianto e delle opere ad esso connesse è stata definita in modo da non interferire con la modernizzazione nei settori dell'agricoltura e delle foreste, coerentemente con le disposizioni previste dalla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.

6.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE

Per maggiori approfondimenti si rimanda all'analisi vincolistica sviluppata all'interno del SIA (Studio di impatto ambientale).

6.2.2 PTPR: la pianificazione regionale

La Regione Puglia disponeva del Piano per il paesaggio PUTT/P (Piano urbanistico territoriale tematico per il Paesaggio) entrato in vigore nel 2000, redatto ai sensi della L.431/85 e quindi riferito soltanto ad alcune aree del territorio regionale. I limiti concettuali, e ancor più i rilevanti limiti operativi di questo piano, verificati negli anni di attuazione, hanno indotto la giunta a produrre un nuovo Piano, anziché correggere e integrare quello precedente, per adeguarlo al nuovo sistema di governo del territorio regionale e al nuovo Codice dei beni culturali e paesaggistici. Le modifiche e correzioni richieste erano infatti talmente rilevanti, che di fatto rimettervi mano avrebbe comunque significato rifarlo ex novo. In sintesi, i limiti del PUTT/P rilevati sono:

- la carente, in molti casi persino errata, in ogni caso non georeferenziata a scala adeguata, rappresentazione cartografica degli elementi oggetto di tutela. Ciò ha reso difficile la gestione del piano sia da parte delle Amministrazioni comunali (in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche) che da parte della stessa Regione (in sede di controllo e/o di rilascio di pareri), e ha comportato frequenti interventi da parte della magistratura;
- l'esclusione dal piano dei "territori costruiti" e di gran parte del territorio rurale. Il disegno paesaggistico a "macchia di leopardo", "zoning" parziale del territorio con alcune zone ad alta coerenza dei vincoli e altre affidate a una generica valorizzazione delle peculiarità, ha impedito il riconoscimento e quindi la tutela di sistemi di grande rilevanza paesaggistica, quali ad esempio le lame e le gravine, che spesso comprendono aree urbane;
- il quadro conoscitivo presenta forti frammentarietà: non solo viene escluso il paesaggio costruito ed è assente un'analisi ecologica del territorio, ma manca un'adeguata contestualizzazione degli elementi da tutelare;
- l'impianto normativo è complesso, farraginoso e di difficile interpretazione (continui rimandi "a cannocchiale" delle norme); i vincoli stessi appaiono sovente territorialmente rigidi e astratti dalle specificità del contesto; i confini sono di difficile interpretazione;
- il carattere strettamente vincolistico dell'impianto normativo.

Nel corso del 2007 l'Amministrazione Regionale ha avviato la redazione di un nuovo Piano Paesaggistico, coerente con le recenti innovazioni legislative, con l'obiettivo di realizzare uno strumento capace di riconoscere i principali valori del territorio della Regione, di definirne le regole d'uso e di trasformazione e di stabilire le condizioni normative e progettuali per la costruzione del paesaggio. L'obiettivo del Piano è dunque quello di costruire regole condivise di trasformazione del territorio che consentano di mantenerne e svilupparne l'identità, i valori, e che ne elevino la qualità ecologica, paesaggistica e insediativa.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia, è in vigore dal 16 febbraio 2015. Negli anni si sono succeduti vari aggiornamenti degli elaborati di cui l'ultimo è il 12° del **7 luglio 2021 (DGR 1103/21)**.

6.2.2.1 AMBITI DI PAESAGGIO e FIGURE TERRITORIALI

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotopologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

FIGURE TERRITORIALI

Ogni ambito di paesaggio è articolato in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini del PPTR. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale. Per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotopologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica.

AMBITI DI PAESAGGIO

Gli ambiti di paesaggio rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice). Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che volta a volta ne connota l'identità paesaggistica. La articolazione dell'intero territorio regionale in ambiti in base alle caratteristiche naturali e storiche del territorio regionale richiede che gli ambiti stessi si configurino come ambiti territoriali-paesaggistici, definiti attraverso un procedimento integrato di composizione e integrazione dei tematismi settoriali (e relative articolazioni territoriali); dunque gli ambiti, si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio.

La perimetrazione degli ambiti è dunque frutto di un lungo lavoro di analisi complessa che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari; individuando per la perimetrazione dell'ambito volta a volta la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica.

Gli 11 ambiti di paesaggio in cui si è articolata la regione sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

la conformazione storica delle regioni geografiche;
i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
i caratteri ambientali ed ecosistemici;
le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie
l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi: l'analisi morfotipologica e l'analisi storico-strutturale.

a) l'analisi morfotipologica, risultato interpretativo sintetico di tutti i tematismi del territorio fisico sopra citati ha portato a una individuazione degli ambiti a partire dalla individuazione delle singole figure territoriali-paesaggistiche; in questo modo è stata disegnata la carta dei paesaggi della Puglia che mette insieme tutte le figure territoriali-paesaggistiche individuate; a partire da questa visione di insieme sono stati individuati gli ambiti come aggregazione di unità minime, ovvero di figure territoriali e paesaggistiche;

b) questa analisi è sì intrecciata con lo studio e la rappresentazione dei paesaggi storici della Puglia, che confluisce nella definizione delle relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze.

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori.

Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Mentre in questi ultimi ambiti le vicende dell'insediamento e dell'organizzazione sociale e del paesaggio agrario e urbano sembrano rispondere, sebbene con varianti locali, a canoni "normali" ed europei di contiguità e reciprocità sinergica tra spazi dell'abitare e spazi del lavorare, fra città e campagna, la Puglia classica si configura storicamente come luogo in cui questi spazi non coincidono, determinando forme insediative e territoriali peculiari a questa frattura storica. Sia la definizione delle invarianti regionali che di quelle dei singoli ambiti ha tenuto conto di queste macroarticolazioni e differenziazioni socioeconomiche e territoriali.

Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali), ambiti di paesaggio e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito). L'individuazione degli ambiti di paesaggio e delle figure territoriali per l'area oggetto dell'intervento è riportata nelle immagini e nella tabella a seguire.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	Gargano	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano L'Altopiano carsico La costa alta del Gargano La Foresta umbra L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	Sub Appennino Dauno	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale La Media valle del Fortore e la diga di Occhito Il Subappennino settentrionale Il Subappennino meridionale
Puglia grande (tavoliere 2° liv)	Tavoliere	La piana foggiana della riforma Il mosaico di San Severo Il mosaico di Cerignola Le saline di Margherita di Savoia Lucera e le serre del subappennino Le Marane (Ascoli Satriano)
Puglia grande (ofanto 2° liv/ BaMiCa)	Ofanto	La bassa Valle dell'Ofanto La media Valle dell'Ofanto La valle del torrente Locone
Puglia grande (costa olivicola 2°liv – conca di Bari 2° liv)	Puglia centrale	La piana olivicola del nord barese La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv)	Alta Murgia	L'Altopiano murgiano La Fossa Bradanica La sella di Gioia
Valle d'Itria (1 livello)	Murgia dei trulli	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino) La piana degli uliveti secolari I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (arco Jonico 2° liv)	Arco Jonico tarantino	L'anfiteatro e la piana tarantina Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	La piana brindisina	La campagna irrigua della piana brindisina
		La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane Il paesaggio del vigneto d'eccellenza

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo

Puglia grande Salento (piana di Lecce 2° liv)	Tavoliere salentino	Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini La campagna a mosaico del Salento centra le Nardò e le ville storiche delle Cenate Il paesaggio dunale costiero ionico La Murgia salentina Nardò e le ville storiche delle cenate
Salento meridionale 1° liv)	Salento delle Serre	Le serre ioniche La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sudorientale Il Bosco del Belvedere

L' ambito direttamente interessato dall'intervento di progetto è:

- **Ambito 04 – Ofanto**, in cui ricade il 36% della superficie comunale di Ascoli Satriano ed è ricompresa l'area di progetto.
- **Figura Territoriale – La media valle dell'Ofanto**

AMBITO DI PAESAGGIO - OFANTO

Il tratto medio del fiume Ofanto presenta un percorso meandriforme con ampie aree di naturalità residua periferuali. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, a destra il versante degradante si allontana dal fiume aprendo la valle, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a tangere le anse fluviali. Da qui domina la valle l'Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino al mare. La mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane.

Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto- oliveto a quello della monocoltura cerealicola che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica immobilizzati nel tempo come il Villaggio Moscatella e le case della riforma agraria, distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale.

Il tratto pugliese più interno dove il fiume segna il confine con la Basilicata perde i caratteri dell'agricoltura intensiva e acquisisce le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo.

Di seguito si riportano alcuni stralci delle componenti di piano ritenuti utili a definire l'assetto paesaggistico dell'area di intervento.

A. COMPONENTE MORFOLOGICO STRUTTURALE

L'Ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province pugliesi di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, e le province esterne alla Regione di Potenza e Avellino. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area. Il limite con la settentrionale pianura del Tavoliere è spesso poco definito, mentre quello con il meridionale rilievo murgiano è per lo più netto e rapido.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo

Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una estesa sua parte al dominio della cosiddetta Fossa bradanica, la depressione tettonica interposta fra i rilievi della Catena appenninica ad Ovest e dell'Avampaese apulo ad Est. Il bacino presenta una forte asimmetria soprattutto all'estremità Nord-orientale dove la depressione bradanica vera e propria si raccorda alla media e bassa valle del fiume Ofanto che divide quest'area del territorio apulo dall'adiacente piana del Tavoliere. Il quadro stratigrafico-deposizionale che caratterizza quest'area mostra un complesso di sedimenti relativamente recenti, corrispondenti allo stadio regressivo dell'evoluzione sedimentaria di questo bacino, storia che è stata fortemente condizionata durante il Pleistocene, dalle caratteristiche litologiche e morfostrutturali delle aree carbonatiche emerse dell'Avampaese apulo costituenti il margine orientale del bacino stesso. Le forme del paesaggio ivi presenti sono pertanto modellate in formazioni prevalentemente argillose, sabbioso-calcarenitiche e conglomeratiche, e rispecchiano, in dipendenza dai diversi fattori climatici (essenzialmente regime pluviometrico e termico) e, secondariamente, da quelli antropici, le proprietà fisico-meccaniche degli stessi terreni affioranti. Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione di rilevante estensione, dell'ordine di alcune migliaia di kmq, che comprende settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura, anche al di fuori del territorio regionale. Nei tratti montani invece, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, nei tratti medio-vallivi l'asta principale diventa preponderante. Il regime idrologico è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. Aspetto importante da evidenziare, ai fini della definizione del regime idraulico, è la presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti. Dette opere comportano che estesi tratti del corso d'acqua presentano un elevato grado di artificialità, sia nel tracciato quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi, soprattutto nel tratto vallivo, risultano arginate.

VALORI

All'interno dell'ambito della valle dell'Ofanto, sia il corso d'acqua principale, che le sue numerose ramificazioni, rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di forme di modellamento che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di argini e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio. Meno diffusi ma dauspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico a terrazzi delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

CRITICITA'

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini. Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati. Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali. Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera, soprattutto in corrispondenza della foce del fiume. La causa di questo fenomeno è comunemente attribuita alla riduzione del trasporto solido del fiume, legata alla realizzazione di numerosi invasi sullo stesso corso, finalizzati alla regolazione ed utilizzazione delle fluenze. Lo stesso fenomeno potrebbe contribuire all'alterazione del delicato equilibrio esistente in ambiti costieri adiacenti, ed in particolare all'interno di queste ultime, tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.

B. COMPONENTE ECOLOGICA

L'Ambito è coincidente con il sistema idrografico del fiume Ofanto, e del suo principale affluente il Locone, per la parte amministrativa ricadente nella Regione Puglia. Il corso dell'Ofanto interessa, infatti, il territorio di tre Regioni, oltre alla Puglia anche Campania e Basilicata. Tale situazione amministrativa rende difficoltosa una gestione unitaria dell'ecosistema fiume. La figura territoriale della "Valle del Locone" è, invece, del tutto compresa nel territorio amministrativo della regione Puglia. L'Ambito è caratterizzato da una orografia collinare degradante con dolci pendenze verso gli alvei fluviale. L'alveo fluviale con la vegetazione ripariale annessa, sia dell'Ofanto che del Locone, rappresenta l'elemento lineare di maggiore naturalità dell'ambito, tale sistema occupa complessivamente una superficie di 5753 ha il 6,5% dell'intero Ambito. Tra le due figure territoriali "La media valle dell'Ofanto" e "La bassa valle dell'Ofanto" esistono minime differenze paesaggistiche e ambientali, l'intero Ambito è, infatti, interessato in maniera significativa da attività di natura agricola, in particolare colture cerealicole e vigneti, che in alcuni casi hanno interessato il bacino idrografico sin dentro l'alveo fluviale. L'alta valle presenta sicuramente elementi di maggiore naturalità, sia per quanto riguarda la vegetazione ripariale sia per quanto riguarda l'alveo fluviale che in questo tratto presenta minori elementi di trasformazione e sistemazione idraulica; la bassa valle presenta significative sistemazioni arginali che racchiudono all'interno l'alveo fluviale. Alla foce sono presenti piccole zone umide di interesse naturalistico. Lungo il corso del Locone che include anche parti della fossa Bradanica, è presente un invaso artificiale, circondato da un imboscamento artificiale a Pino d'Aleppo ed Eucalipto, ed a monte in corrispondenza delle sorgenti una area di elevata naturalità formata da una serie significative incisioni vallive poste a ventaglio sotto l'abitato di Spinazzola.

VALORI

Il valore naturalistico principale dell'ambito coincide strettamente con il corso fluviale dell'Ofanto e del Locone. Lungo questi corsi d'acqua si rilevano i principali residui di naturalità rappresentati oltre che da corso d'acqua in sé dalla vegetazione ripariale residua associata. La vegetazione ripariale è individuata come habitat d'interesse comunitario "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" cod.92A0. Si incontrano alcuni esemplari di Pioppo bianco (Populus alba) di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia meridionale. Le formazioni boschive rappresentano l'elemento di naturalità più esteso con circa 2000 ettari e sono per la gran parte costituite da formazioni ripariali di elevato valore ambientale e paesaggistico. Malgrado le notevoli alterazioni del corso d'acqua l'Ofanto ospita l'unica popolazione vitale della Puglia di uno dei Mammiferi più minacciati a livello nazionale la Lontra (Lutra lutra). La popolazione presente lungo l'asta fluviale ha il nucleo principale di presenza

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetero"

Progetto Definitivo

nel tratto fluviale della Basilicata che svolge certamente una funzione "source (sorgente)" di individui verso il tratto pugliese. Tra la fauna acquatica uno degli elementi di maggiore importanza è il pesce Alborella appenninica o Alborella meridionale (*Alburnus albidus*), si tratta di una specie endemica ritenuta, come grado di rischio, "Vulnerabile" nella Lista Rossa a Livello mondiale dell'IUCN. Altre specie significative presenti sono tra gli Uccelli Lanario (*Falco biarmicus*) presente con una coppia nidificante, Lodolaio (*Falco subbuteo*), Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), diverse specie di Picchi, *Picus viridis*, *Dendrocopos major*, *D. minor*, importante è la presenza della Cicogna nera (*Ciconia nigra*) con individuo provenienti dalla popolazione nidificante nel tratto a monte del fiume, presenza che potrebbe preludere ad una nidificazione in Puglia, tra i rettili e gli Anfibi *Elaphe quatuorlineata*, *Emys orbicularis*, *Hyla mediterranea* Uno dei tratti fluviali di maggiore importanza con vegetazione ripariale evoluta è quello corrispondente al tratto di Ripalta nel comune di Cerignola. Si tratta di una grande parete di arenaria scavata dal fiume con alla base un tratto fluviale ben conservato. L'area è molto importante per la conservazione della biodiversità, si segnala la presenza di molte delle specie di maggiore valore dell'ambito. Nell'ambito sono presenti due bacini artificiali, quello di Capacciotti e quello del Locone. Quello di Capacciotti non appare di grande valore risultando troppo artificializzato; quello del Locone pur essendo artificiale assume, invece, notevole importanza per la conservazione della biodiversità, presentando tratti naturaliformi con presenza di specie sia forestali che acquatiche. Di notevole importanza sono le sorgenti del Locone individuabili in una serie di valli incise solcate da risorgive, dette Vallone Ulmeta. Si tratta di un sito di grande importanza faunistica per la presenza di specie di Anfibi rarissimi per la Regione Puglia, *Rana italica* (*Rana italica*), in particolare è l'unica stazione al di fuori dei Monti Dauni di presenza della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*); tra i Mammiferi il sito appare come un area di presenza e transito delle popolazioni di Lupo (*Canis lupus*) presenti in Basilicata; l'area è importante anche per la presenza di alcune specie di Invertebrati interessanti quali *Melanargia arge*, *Cordulogaster trinacrie*, *Callimorpha quadripunctata*. Di grande importanza sono le formazioni forestali presenti lungo i valloni, si tratta di boschi che rientrano nell'alleanza del Quercionfrainetto che comprende i querceti dell'Italia meridionale (Pignatti S., 1998)¹. È un tipo di vegetazione dalle esigenze idriche piuttosto elevate tanto è vero che di solito i terreni su cui vegetano questi popolamenti poggiano su rocce arenacee o argillose, legate alle argille scagliose, ben provviste di acqua anche durante i mesi estivi. Molto interessante è la residua formazione forestale di Acquatetta presente a nord di Spinazzola e appartenete al bacino del Locone, si tratta di un lembo delle foreste che dovevano ricoprire la fossa bradanica prima della messa a coltura. Alcuni interessanti lembi di boschi di latifoglie sono presenti nel comune di Rocchetta Sant'Antonio al confine con la Regione Basilicata. Malgrado le numerose trasformazioni e sistemazioni fluviali che hanno riguardato la foce del fiume Ofanto alcune zone umide residue assumono una certa importanza lungo le rotte migratorie dell'avifauna. Lungo l'intero corso fluviale dell'Ofanto è stata individuata un'area SIC denominata Valle Ofanto - Lago di Capacciotti cod. IT9120011, estesa 7.572 ha, successivamente i valori naturalistici hanno portato all'istituzione di un Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" con Legge Regionale 14 dicembre 2007, n. 37 poi variata nella perimetrazione con successiva L.R. 16 marzo 2009, n. 7.

CRITICITA'

In un ambito a bassa naturalità come questo qualsiasi trasformazione e riduzione delle poche aree naturali presenti rappresenta una forte criticità. Il maggiore fattore di trasformazione e criticità della naturalità è dato dalle attività agricole che tendono ad espandersi trasformando anche la vegetazione ripariale e le poche aree residue di bosco presenti. Alla foce sono in atto tentativi di urbanizzazione a fini turistici e residenziali. Particolarmente critica appare la presenza di numerosi impianti eolici realizzati e/o proposti lungo i versanti della valle fluviale, di recente cominciano a insediarsi anche impianti fotovoltaici. Particolarmente critica appare la gestione idraulica dei corsi fluviali dell'Ofanto e del Locone che ha prodotto inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo, cementificazione delle sponde in dissesto.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo

B. COMPONENTE ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

L'Ofanto, il più lungo fiume che sfocia in Adriatico a sud del Po, attraversa nel suo corso inferiore il territorio pugliese, da Rocchetta Sant'Antonio alla foce, compresa tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Nella Puglia siticulosa il bacino idrografico dell'Ofanto, per quanto il fiume sia segnato da una estrema variabilità della sua portata, costituisce una vistosa anomalia, che ha condizionato fortemente anche la struttura insediativa. L'Ofanto non costituiva tuttavia confine tra i due gruppi tribali che popolavano la Puglia centro-settentrionale prima della romanizzazione, dal momento che quello tra Dauni e Peuceti correva a sud di Canosa. Già in età neolitica la valle aveva conosciuto un denso insediamento in villaggi, e nell'età del Bronzo rappresentava un collegamento di grande importanza tra Appennino e Adriatico. Questa modalità di messa in relazione tra l'ampio bacino agricolo dei territori lucani di Lavello, Venosa e Melfi e i piccoli porti e le saline del versante pugliese adriatico è messa in valore da un sistema di viabilità secondaria sviluppatosi e strutturatosi in età romana, ma ricalcante percorsi di età preprotostorica. I principali centri urbani o villaggi della destra idrografica del fiume, Bardulos (Barletta), Cannae (Canne), Canusium (Canosa), Venusia (Venosa), alcuni dei quali potenti avamposti della colonizzazione romana nella regione in età repubblicana, sono infatti collegati da viae (Canusium-Venusia, Canusium-Cannae, Cannae-Bardulos) che corrono parallele al corso del fiume e lo attraversano sfruttando alcuni guadi nei pressi di Canosa (via Minucia-Traiana) e dell'insediamento di Canne (via Litoranea). A monte, tra Candela e Melfi, esisteva probabilmente un terzo ponte, nel luogo in cui ora sorge quello di Santa Venere. È inoltre da considerare che il corso del fiume, secondo alcune testimonianze letterarie, sembra fosse navigabile per un tratto del suo basso corso, all'incirca dall'altezza di Canosa almeno sino a Canne, se non alla foce. È indubbiamente Canosa, grande centro daunio, poi romanizzato e successivamente elevato a colonia imperiale, ad aver tratto i maggiori benefici dalla vicinanza al fiume e dalla posizione favorevole, su una collina nei pressi del principale guado del fiume, valorizzato dal ponte romano ancora visibile. L'ager canusinum, già nella sua fase daunia, doveva ricomprendere vasti territori della valle del fiume. Sito pluristratificato tra i più importanti in Puglia, Canosa, già in età repubblicana, ma soprattutto in età imperiale, organizza un tessuto produttivo di grande rilievo per l'economia della regio Apulia et Calabria e per l'economia italica in generale. La ricerca archeologica ha potuto individuare e datare un centinaio di insediamenti, tra villae, fattorie e vici, nel basso corso dell'Ofanto, tutta-via con una forte discontinuità tra età repubblicana ed età tardoantica. Questi erano orientati in gran parte alla produzione cerealicola (a nord della faglia dell'Ofanto), vinicola e olivicola (a sud della faglia, dove formazioni sabbiose permeabili e la conformazione morfologica della Premurgia rendevano conveniente uno sfruttamento intensivo del suolo). In età imperiale il corso del medio e basso Ofanto, inserito com'è in un organico sistema amministrativo e statale, se da un lato rafforza il suo ruolo territoriale e produttivo, inizia tuttavia, dall'altro, a perdere i suoi caratteri di confine: le grandi direttrici viarie romane nella regione (Appia, Traiana, Litoranea) gerarchizzano ad un livello più basso la viabilità di fiume, privilegiando quella direzione NO-SE ereditata dalla viabilità medievale, moderna e contemporanea, salvo la costruzione della ferrovia Spinazzola-Barletta nel XIX secolo. Contribuisce alla strutturazione di queste direttrici di attraversamento regionale anche l'organizzazione dell'allevamento transumante, dalle montagne dell'Abruzzo e dall'Appennino meridionale verso la piana del Tavoliere, che vede Canosa centro primario di produzione laniera. La valle dell'Ofanto, con la crisi della fine del VI secolo, sino a tutto il VII secolo, dovuta alla generalizzata crisi dei sistemi insediativi e agrari romani e probabilmente, da un punto di vista politico-militare, alla guerra greco-gotica, vede l'abbandono di tutti i siti rurali gravitanti sul fiume attualmente conosciuti dalla ricerca storico-archeologica. Alla crisi del tessuto produttivo corrisponde, in un rapporto di causaeffecto, la crisi della civitas di Canosa e della sua diocesi, protrattasi durante la prima fase dell'occupazione longobarda, che interessò anche i centri minori del comprensorio ofantino (Canne, Barletta). La seconda fase dell'occupazione longobarda, condotta da Benevento, dalla fine del VII secolo, restituisce a Canosa e alle campagne del comprensorio ruolo politico, religioso, militare, amministrativo e produttivo. Il territorio del gastaldato di Canosa comprendeva infatti buona parte di Terra di Bari. I documenti degli archivi delle grandi abbazie meridionali (Santa

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Sofia di Benevento, San Vincenzo al Volturno, San Benedetto di Montecassino) mostrano la rilevanza della area ofantina nella penetrazione benedettina in Apulia, testimoniata da chiese, celle o piccoli monasteri, in concomitanza con gli interessi economici della grande aristocrazia fondiaria longobarda, che organizzano forme di insediamento rurale varie, attestate dalle fonti con il termine di casale. L'esperienza dell'emirato saraceno di Bari, nel IX secolo, decretò il declino del ruolo politico-amministrativo di Canosa e della sua influenza sul territorio circostante. Da un punto di vista strategico, nell'alto Medioevo, è l'alta valle dell'Ofanto ad assumere un ruolo di primo piano. Il fenomeno dell'incastellamento bizantino e normanno interessa in primo luogo quest'area, limes tra catepanato e Langobardia, e poi primo centro di insediamento normanno (Melfi), da cui inizia la penetrazione verso l'Adriatico e lo Ionio attraverso le valli dell'Ofanto e del Bradano. La distruzione di Canne, nel 1083, ad opera del duca normanno Roberto il Guiscardo, costituisce un evento significativo, che contribuisce a rafforzare il ruolo di Barletta, le cui funzioni mercantili costruiscono un bacino di gravitazione che arriva ad interessare una parte del Tavoliere meridionale. Inoltre, un'ampia fascia lungo la costa adriatica fino a Torre Rivoli a nord rientra fino alla tarda età moderna nei confini del territorio comunale di Barletta. Dopo la drastica selezione della trama insediati di metà Trecento, l'area ha registrato significative novità: dapprima nel XV secolo con la fondazione di Casale della Trinità, con immigrati slavi, poi a fine Settecento con la stabilizzazione dell'abitato di Saline e, in seguito, a metà del XIX secolo, con la fondazione della colonia di San Ferdinando. Alcune altre significative novità si registrano nel XX secolo, con gli interventi della bonifica e della Riforma Fondiaria, con la fondazione di Loconia, in territorio di Canosa, e del villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola. Di minore estensione, ma culturalmente significativa, è la borgata di santa Chiara, in territorio di Trinitapoli, un intervento del 1928 realizzato con coloni veneti. Per quel che riguarda le forme del paesaggio agrario, non pare che la valle dell'Ofanto si possa configurare come un'area con caratteristiche del tutto particolari rispetto al Tavoliere. Il fiume è compreso a partire dalla fine del XV secolo dentro il Tavoliere fiscale, le cui terre sono gestite dalla Dogana nelle locazioni di Salsola, Vallecannella, Canosa, Trinità, per limitarci al tratto pugliese. Tuttavia, all'alternanza classica di aree a pascolo e seminativo, si aggiunge, in particolare nel tratto inferiore del fiume, la presenza rilevante di mezzane arborate, oltre che, in tutto il tratto, di boschetti ripariali. Nel passato, importanti sono state anche le altre risorse del fiume, dalla pesca, significativa fino all'immediato secondo dopoguerra, alla caccia.

VALORI

La Valle dell'Ofanto, insieme ai siti di grande interesse archeologico e storico che sorgono nei suoi pressi – si ricordino ancora Canne e Canosa, oltre agli ipogei di Trinitapoli e San Ferdinando, a Ripalta, nei pressi di Cerignola – presenta un rilevante interesse paesaggistico e culturale. Si tratta dell'area della più importante trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con l'impianto del vigneto – ad iniziativa dei grandi proprietari terrieri che utilizzano il lavoro contadino con contratti migliorati – e la crescita dell'oliveto. Il porto e lo scalo ferroviario di Barletta, nei cui pressi sorgeva una distilleria, divengono i punti di riferimento logistici per l'esportazione del vino dell'intera area. Più tardi, nel secondo dopoguerra, a questa prima trasformazione si è aggiunto l'impianto del frutteto, in particolare in zona di San Ferdinando (pescheti) e di Loconia (percocheti). Di grande importanza, tra le risorse patrimoniali dell'area, sono le masserie che, nel tratto terminale, a nord e a sud del fiume erano di proprietà di esponenti dell'élite proprietaria e degli enti ecclesiastici della città della Disfida (De Leon, Cafiero, Marulli), più a monte di proprietari canosini e cerignolani (Pavoncelli, la Rochefoucauld).

CRITICITA'

La valle dell'Ofanto, governata da un'autorità di bacino e soggetta nel tratto pugliese alle norme di tutela previste dal parco regionale di recente istituzione, è minacciato da poderose insidie: in primo luogo, l'inquinamento delle acque del fiume, per scarichi civili e industriali, nonché per la grande quantità di fertilizzanti che finiscono nell'Ofanto, anche perché le aree golenali – distrutti da alcuni decenni i boschetti ripariali – sono spesso

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo

intensamente ed abusivamente coltivate, soprattutto nel tratto terminale. In secondo luogo, soprattutto in prossimità della foce, il fiume è assediato dal dilagare del cemento, per la costruzione, a nord e a sud, in aree molto sensibili, di villaggi turistici e strutture insediative pesanti.

STRUTTURA PERCETTIVA E VALORI DELLA VISIBILITA' E OBIETTIVI DI TUTELA:

- Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali, riducendo e mitigando gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:
 - gli orizzonti visivi persistenti del sistema dei versanti delle serre;
 - i fulcri visivi antropici che dominano la piana del Tavoliere;
 - i fulcri visivi antropici nel territorio di pianura: i campanili, le torri e le cupole;
 - i contesti visuali nel quale sono inseriti i beni paesaggistici
- Promuovere azioni di controllo dell'impatto visivo dei parchi eolici finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse e comunque in aree con basso grado di esposizione visuale
- Salvaguardare, valorizzare e migliorare le condizioni di accessibilità ai belvedere attraverso mezzi di trasporto pubblico. Promuovere questi luoghi inserendoli nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali.
- Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico.
- Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio

FIGURA – LA MEDIA VALLE DELL'OFANTO

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme con ampie aree di naturalità residua perfluviali. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, a destra il versante degradante si allontana dal fiume aprendo la valle, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a tangere le anse fluviali. Da qui domina la valle l'Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino al mare. La mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane. Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocultura cerealicola che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica immobilizzati nel tempo come il Villaggio Moscatella e le case della riforma agraria, distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale. Il tratto pugliese più interno dove il fiume segna il confine con la Basilicata perde i caratteri dell'agricoltura intensiva e acquisisce le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile del PPTR Puglia

La riduzione dei consumi da un lato, e la produzione di energia rinnovabile dall'altro, sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (Pear) che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell'infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. Il Piano, coerentemente con la visione dello sviluppo autosostenibile fondato sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali, orienta le sue azioni in campo energetico verso una valorizzazione dei potenziali mix energetici peculiari della regione.

Dall'osservazione dell'atlante eolico e delle mappe di irraggiamento solare emergono considerevoli potenzialità per lo sfruttamento di energie rinnovabili. La Puglia, infatti, costituisce un enorme serbatoio energetico sia rispetto all'energia solare ed eolica che rispetto ai potenziali di sfruttamento delle biomasse.

Le vantaggiose caratteristiche e condizioni del territorio pugliese hanno tuttavia convogliato interessi ed investimenti che hanno provocato trasformazioni poco controllate da una pianificazione a scala territoriale ma gestite da logiche locali poco attente all'effetto provocato da un numero sempre crescente di impianti che poco si sono confrontati con i caratteri strutturali del paesaggio e con i suoi elementi identitari.

Le linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile del PPTR si danno come finalità la costruzione condivisa di regole per la progettazione di impianti da fonti rinnovabili.

Tra gli Obiettivi specifici del PPTR troviamo:

- favorire la riduzione dei consumi di energia;
- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- favorire l'uso integrato delle FER sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse.
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale.

Sostanzialmente le linee guida vogliono suggerire che progettare impianti per la produzione di energie rinnovabili significa costruire differenti modelli territoriali. La riflessione condotta all'interno di queste linee guida diviene il tassello di un ragionamento più ampio e dilatato su scala spaziale e temporale, la tessera di un mosaico che restituisce l'immagine complessa del rapporto tra energia e territorio.

A ridosso delle criticità causate dalla rapida espansione di impianti eolici e fotovoltaici nel territorio e dal forte dissenso da queste generato nell'opinione pubblica, un progetto energetico che si pone come obiettivo generale lo sviluppo delle fonti rinnovabili, e in particolar modo dell'eolico, dovrà confrontarsi in modo sempre più chiaro con il territorio e costruire contemporaneamente un progetto di paesaggio.

Le linee guida in oggetto assumono un duplice ruolo nella costruzione del nuovo paesaggio energetico:

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

- stabiliscono i **criteri per la definizione delle aree idonee** e delle aree sensibili alla localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- costituiscono una **guida alla progettazione di nuovi impianti** definendo regole e principi di progettazione per un loro corretto inserimento paesistico (queste nel dettaglio si riferiscono solo a impianti on-shore).

La prima parte si inserisce nell'articolato quadro istituzionale della Regione Puglia fornendo indicazioni precise per la localizzazione degli impianti già oggetto dei PRIE secondo gli obiettivi generali del PPTR (come già ampiamente descritto nei capitoli precedenti relativi alla Pianificazione Regionale).

L'individuazione delle aree idonee e sensibili si basa su criteri di valutazione di natura paesaggistica piuttosto che strettamente energetica.

In particolare, si riporta l'elenco per le aree sensibili:

AREE SENSIBILI DA NORMATIVA REGIONALE:

- SIC SIN e SIR, SIC mare, Riserve Naturali Statali, Riserve Naturali Orientate regionali, Riserve Marine, Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali, Important Bird Area, ZPS,
- Zone Umide Ramsar, Corsi d'acqua pubblici, fasce di pertinenza fluviale (NTA dell'AdB),
- aree a vincolo paesaggistico (ex L. 1497/39).
- Vincoli architettonici L. 1089, Aree archeologiche decretate e buffer di 500m
- Aree con pendenza superiore al 20%
- Centri urbani + buffer di 1 Km

AREE SENSIBILI DA PPTR:

- Contesti Topografici Stratigrafici, segnalazione Carta dei Beni, Costa + buffer di 2 km (fatta esclusione delle aree a destinazione industriale)
- Aree naturali (boschi foreste e macchie, aree umide, pascoli) e buffer di 500 m
- Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata
- Strade di rilevanza paesaggistica
- Reticolo idrografico, lame, gravine, geositi, doline

Di seguito un inquadramento generale dell'area di impianto sulla Cartografia delle Aree non Idonee per l'installazione di impianti ad Energia rinnovabile ai sensi della DGR 2122.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo



Aree non idonee FER – Fonte SIT Puglia

SISTEMA DELLE TUTELE E INQUADRAMENTO SU PPTR:

Il PPTR approvato definisce inoltre, per ogni struttura i beni paesaggistici e le relative prescrizioni d'uso e gli ulteriori contesti paesaggistici con le relative misure di salvaguardia e utilizzazione.

Con riferimento ai beni paesaggistici, come individuati dal comma 2 dell'art. 38 delle NTA del PPTR approvato, ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Con riferimento agli ulteriori contesti di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 38 delle NTA, ogni piano, progetto o intervento è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b).

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

Struttura Idrogeomorfologica

Dall'analisi delle tavole 6.1.1 del PPTR adottato risulta che l'area d'intervento (compreso il percorso del cavidotto) è interessata dalle seguenti **Componenti geomorfologiche**:

- UCP - Versanti (art. 53)
- UCP - Lame e gravine (art. 54)
- UCP - Doline
- UCP - Grotte (art. 55)
- UCP - Geositi (art. 56)
- UCP - Inghiottitoi (art. 56)
- UCP - Cordoni dunari (art. 56)
- Nessuno

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Area di Impianto: nessun vincolo
Area Sottostazione Utente: nessun vincolo
Percorso del cavidotto: nessun vincolo

Dall'analisi della tavola 6.1.2 del PPTR adottato risulta che l'area d'intervento (compreso il percorso del cavidotto) è interessata dalle seguenti **Componenti idrologiche**:

- BP - Territori costieri (art. 45)
- BP - Territori contermini ai laghi (art. 45)
- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art. 46)
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (art. 47)
- UCP - Sorgenti (art. 48)
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico
- Nessuno

Area di Impianto: Aree soggette a vincolo idrogeologico
Area Sottostazione Utente: nessun vincolo
Percorso del cavidotto: Attraversamento Bene paesaggistico fiumi, torrenti e corsi d'acqua

Art. 42 Definizioni degli ulteriori contesti di cui alle componenti idrologiche

3) Aree soggette a vincolo idrogeologico (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) Consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nelle tavole della sezione 6.1.2.

Art. 43 Indirizzi per le componenti idrologiche

5. Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Art. 46 Prescrizioni per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche"

1. Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, come definiti all'art. 41, punto 3, si applicano le seguenti prescrizioni.

2. Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano: a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica; a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena; a3) nuove attività estrattive e ampliamenti; a4) realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile; a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l'integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale; a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno; a7) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel comma 3; a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione; a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile. 3. Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

seguenti : b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d'acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi: • siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; • comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi, • non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua; • garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; • promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio; • incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; • non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante; b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all'intera unità idrografica che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi; b4) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove; b5) realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d'acqua episodici; b6) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti; b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente. 4. Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi: c1) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio; c2) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque; c3) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati; c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

Struttura Ecosistemica - Ambientale

Dall'analisi della tavola 6.2.1 del PPTR adottato risulta che l'area d'intervento (compreso il percorso del cavidotto) è interessata dalle seguenti **Componenti botanico vegetazionali**.

- BP - Boschi (art. 62)
- BP - Zone umide Ramsar (art. 64)
- UCP - Aree umide (art. 65)
- UCP - Prati e pascoli naturali (art. 66)
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art. 66)
- UCP - Aree di rispetto dei boschi (art. 63)
- Nessuno

Area di Impianto: nessun vincolo

Area Sottostazione Utente: nessun vincolo

Percorso del cavidotto: nessun vincolo

Dall'analisi della tavola 6.2.2 del PPTR adottato risulta che l'area d'intervento (compreso il percorso del cavidotto) è interessata dalle seguenti **Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**:

- BP - Parchi e riserve (art. 71)
- UCP - Siti di rilevanza naturalistica (art. 73)
- UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 72)
- Nessuno

Area di Impianto: nessun vincolo

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo

Area Sottostazione Utente: nessun vincolo
Percorso del cavidotto: nessun vincolo

Struttura Antropica e Storico-Culturale

Dall'analisi della tavola 6.3.1 del PTTR adottato risulta che l'area d'intervento (compreso il percorso del cavidotto) è interessata dalle seguenti **Componenti culturali e insediative**:

- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 79)
- BP - Zone gravate da usi civici
- BP - Zone di interesse archeologico (art. 80)
- UCP - Città Consolidata
- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: siti storico-culturali (art. 81)
- UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: rete dei tratturi (art. 81)
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative: tratturi (art. 82)
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative: siti storico culturali (art. 82)
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative: zone di interesse archeologico (art. 82)
- UCP - Paesaggi rurali (art. 83)
- Nessuno

Area di Impianto: AREA A RISCHIO ARCHEOLOGICO

Area Sottostazione Utente: nessun vincolo

Percorso del cavidotto: Attraversamento zone gravate da usi civici - attraversamento tratturo e aree di rispetto delle componenti culturali ed insediative.

Art. 74 Individuazione delle componenti culturali e insediative

1. Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti. 2. I beni paesaggistici sono costituiti da: 1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico; 2) zone gravate da usi civici; 3) zone di interesse archeologico. 3. Gli ulteriori contesti sono costituiti da: 1) Città consolidata; 2) Testimonianze della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali.

Art. 75 Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti culturali e insediative

- 1) *Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)*
Consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice, come delimitate nelle tavole della sezione 6.3.1.
- 2) *Zone gravate da usi civici (art 142, comma 1, lett. h, del Codice)*
Consistono nelle terre civiche appartenenti alle comunità dei residenti o alle università agrarie, ovvero terre private gravate da uso civico, individuate nella tavola 6.3.1 o come diversamente accertate nella ricognizione effettuata dal competente ufficio regionale. Nelle more di detta ricognizione, l'esatta localizzazione delle terre civiche è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.
- 3) *Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice)*
Consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono individuate nelle tavole della sezione 6.3.1.

Art. 76 Definizioni degli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative

- 1) *Città consolidata (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)*
Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1.
- 2) *Testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)*

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Così come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1 consistono in: a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche b) aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell'approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice. A norma dell'art. 7 co 4 della LR n. 4 del 5.2.2013, il Quadro di assetto regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale per quanto di competenza; c) aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenimenti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso.

- 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2), lettere a) e b), e delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare: • per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1. • per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art.75 punto 3) essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.
- 4) Paesaggi rurali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri. Essi ricomprendono: a) i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1: a. il parco multifunzionale della valle dei trulli b. il parco multifunzionale degli ulivi monumentali c. il parco multifunzionale dei Paduli d. il parco multifunzionale delle serre salentine e. il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese f. il parco multifunzionale della valle del Cervaro. b) paesaggi perimetrati ai sensi dell'art. 78, co. 3, lettera a) che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali.

Art. 80 Prescrizioni per le zone di interesse archeologico

- 1) Fatta salva la disciplina di tutela dei beni archeologici prevista dalla Parte II del Codice nelle zone di interesse archeologico, come definite all'art. 75, punto 3), si applicano le seguenti prescrizioni.
- 2) Non sono ammissibili piani, progetti e interventi, fatta eccezione per quelli di cui ai commi 3 e 6, che comportano: a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione del sito e della morfologia naturale dei luoghi; a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio; a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue; a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; a5) nuove attività estrattive e ampliamenti; a6) escavazioni ed estrazioni di materiali; a7) arature di profondità superiore a 30 cm, tale da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboricole (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche; a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti sotterranei e aerei, di linee telefoniche o elettriche con palificazioni; a9) realizzazione di stazioni radio base per radiofonia/telefonia/televisione su pali; a10) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).
- 3) Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi e nel rispetto delle esigenze di conservazione e valorizzazione del deposito archeologico e del paesaggio, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti: b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; b2) realizzazione di recinzioni e posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari, di dimensioni contenute; b3) realizzazione di strutture connesse con la tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico; b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio; b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico o al

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

servizio degli insediamenti esistenti; b6) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

- 4) Qualora nella zona di interesse archeologico sono presenti altri beni paesaggistici o ulteriori contesti le cui prescrizioni o misure di salvaguardia sono in contrasto con le disposizioni del presente articolo, si applica quanto previsto all'art. 38, comma 8 delle presenti norme. 5. La deroga all'art. 38, comma 8 è consentita solo nei casi di cui al comma 6 del presente articolo.
- 5) Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi: c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti e delle emergenze archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio culturale e paesaggistico; c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

Art. 81 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le testimonianze della stratificazione insediativa

1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, come definite all'art. 76, punto 2) lettere a) e b), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3)

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano: a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali; a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio; a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue; a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; a5) nuove attività estrattive e ampliamenti; a6) escavazioni ed estrazioni di materiali; a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile; a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti: b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione; b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici; b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio; b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

3 bis. Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa - aree a rischio archeologico, come definite all'art. 76, punto 2), lettere c), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 3 ter. 3 ter. Fatta salva la disciplina di tutela prevista dalla Parte II del Codice e ferma restando l'applicazione dell'art. 106 co.1, preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.

1. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi: c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico; c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

Art. 82 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative.

1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative di cui all'art. 76, punto 3, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano: a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali; a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio; a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue; a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; a5) nuove attività estrattive e ampliamenti; a6) escavazioni ed estrazioni di materiali; a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile; a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti: b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti; b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi: • siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; • comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; • non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi; • garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti; • promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggistico; • incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; • non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante. b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione; b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio; b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici; b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico; b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi: c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico; c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Dall'analisi della tavola 6.3.2 del PPTR adottato risulta che l'area d'intervento (compreso il percorso del cavidotto) è interessata dalle seguenti **Componenti dei valori percettivi**:

- UCP - Strade a valenza paesaggistica (art.88)
- UCP - Strade panoramiche (art.88)
- UCP - Luoghi panoramici (art.88)
- UCP - Coni visuali (art.88)
- Nessuno

Area di Impianto: nessun vincolo

Area Sottostazione Utente: nessun vincolo

Percorso del cavidotto: Attraversamento UCP – Strada a valenza paesaggistica

Art. 88 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi

1. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).
2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:
 - a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;
 - a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;
 - a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
 - a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quantoprevisto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
 - a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.
3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:
 - c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;
 - c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;
 - c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici culturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;
 - c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;
 - c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;
 - c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;
 - c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.
4. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).
5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:
 - a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;
 - a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
 - a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

Per approfondimenti si rimanda alla Tavola IN 006 dove sono riportati gli inserimenti su tutte le cartografie del PPTR "SISTEMA DELLE TUTELE"

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

CUMULO CON ALTRI PROGETTI:

La Regione Puglia ha emanato la **DGR n. 2122 del 23 ottobre 2012**, che fornisce gli indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi degli impianti a fonti rinnovabili nelle procedure di valutazione ambientale.

Il provvedimento nasce dalla "necessità di un'indagine di contesto ambientale a largo raggio, coinvolgendo aspetti ambientali e paesaggistici di area vasta e non solo puntuali, indagando lo stato dei luoghi, anche alla luce delle trasformazioni conseguenti alla presenza reale e prevista di altri impianti di produzione di energia per sfruttamento di fonti rinnovabili e con riferimento ai potenziali impatti cumulativi connessi."

I nuovi criteri dettati dalla delibera dovranno essere utilizzati dalle autorità competenti per la valutazione degli impatti cumulativi dovuti alla compresenza di impianti eolici e fotovoltaici al suolo:

- Già in esercizio
- Per i quali è stata già rilasciata l'Autorizzazione unica ovvero dove si sia conclusa la PAS
- Per i quali i procedimenti siano ancora in corso in stretta relazione territoriale e ambientale con il progetto.
- La DGR 2122/2012 esplicita alcuni criteri uniformi relativi ai seguenti ambiti tematici che possono essere interessati dal cumulo di impianti:
 - Visuali paesaggistiche
 - Patrimonio culturale e identitario
 - Natura e biodiversità
 - Salute e pubblica incolumità (inquinamento acustico, elettromagnetico e rischio da gittata)
 - Suolo e sottosuolo.

La DGR, inoltre, assegna alla Valutazione d'impatto ambientale una funzione di coordinamento di tutte le intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta ed assensi comunque denominati in materia ambientale, indicando con precisione quali pareri ambientali debbano essere resi all'interno del procedimento di VIA.

Tenendo conto degli indirizzi della DGR n.2122/2012 è stata approfondita la tematica degli impatti cumulativi.

Come si evince dalle mappe del catasto FER DGR 2122 del Portale SIT Puglia nel raggio di 3 km dal perimetro dell'impianto in oggetto, sorgono vari impianti eolici e fotovoltaici registrati come "Realizzati" e/o con "Iter di Autorizzazione Unica chiuso positivamente":

- ID catasto FER F/CS/463/2 – impianto fotovoltaico
- ID catasto FER E/25/05 - parco eolico
- ID catasto FER E/03/05 - parco eolico
- ID catasto FER E/CS/A4632 - parco eolico
- ID catasto FER E/28/06 - parco eolico.

Si precisa che nonostante alcuni dei suddetti impianti nell'anagrafe FER risultino ancora nello "stato" *iter di autorizzazione unica chiuso positivamente*, gli stessi sono invece esistenti ed in funzione.

La **DD n. 162 del 26/06/2014** del Servizio Ecologia della Regione Puglia fornisce direttive tecniche e indirizzi applicativi di dettaglio rispetto alla DGR 2122, con cui erano state date le prime linee guida nell'individuazione degli impatti cumulativi.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

L'applicazione del metodo ivi riportato vuole definire quali siano i livelli di sostenibilità limite dell'intervento oggetto di valutazione ovvero il valore di pressione al di là del quale le Aree Vaste ai fini degli impatti Cumulativi (AVIC) si configurano a tutti gli effetti come aree non idonee per l'eccessiva concentrazione di iniziative, ai sensi del DM 10/09/2010.

Di seguito una sintesi delle valutazioni effettuate per l'impianto in oggetto:

1. **IMPATTO VISIVO CUMULATIVO:** come si evince dalle valutazioni riportate in seno alla Relazione Paesaggistica elaborate a seguito di rilievi e sopralluoghi effettuati nell'area vasta di intervento (3 km di raggio dall'area di impianto), il rapporto tra l'opera e il paesaggio è un rapporto **FORTE DI EVIDENZA**.
2. **IMPATTO CUMULATIVO SU PATRIMONIO CULTURALE ED IDENTITARIO:** come si evince dalla lettura della scheda d'ambito 04. OFANTO e della figura di riferimento **MEDIA VALLE DELL'OFANTO** del PPTR il presidio insediativo di lunga durata del territorio aperto, soffre delle dinamiche di abbandono, comprese quelle forme fortemente modificate od introdotte dalle strutture della Riforma. Avanza la monocoltura, e nell'alveo dell'Ofanto le colture irrigue sono eccessivamente idroesigenti, compromettendo l'equilibrio ambientale e naturalistico della figura già indebolita da altre trasformazioni territoriali e dalla occupazione antropica delle aree golenali.

La riproducibilità dell'invariante è garantita:

- dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini
 - dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico dell'Ofanto e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso
 - dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana e dei relitti di paesaggio fluviale:
 - disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti;
 - impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici e la tendenza alla monocoltura del vigneto;
 - impedendo l'occupazione agricola intensiva e antropica delle aree golenali
 - Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche e delle loro relazioni visuali e funzionali con il fiume
 - Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (poderi, borghi)
3. **TUTELA DELLA BIODIVERSITA' E DEGLI ECOSISTEMI:** il progetto è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale perché, pur non ricadendo all'interno delle aree Natura 2000, nell'immediata prossimità dell'area posta a sud si trova il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto.
 4. **IMPATTO ACUSTICO CUMULATIVO:** come si evince dalle simulazioni e dalle conseguenti valutazioni tecniche riportate in seno allo studio previsionale di impatto acustico allegato al presente progetto, la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è compatibile con il clima acustico della zona vasta analizzata.
 5. **IMPATTO CUMULATIVO SU SUOLO E SOTTOSUOLO:** l'applicazione del criterio A per la valutazione dell'impatto cumulativo su suolo e sottosuolo determina un Indice di Pressione Cumulativa non superiore a 3.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

6.2.1 Piano Paesistico Territoriale Tematico/Paesaggio - PUTT/p

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P), fu adottato con delibera del Consiglio Regionale della Regione Puglia n.880 del 25.07.1994 e definitivamente approvato con delibera di Giunta Regionale della Regione Puglia n.1748 del 15.12.2000, pubblicata sul BURP n. 6 dell'11.01.2001; Attualmente risulta superato dall'attuale PPTR.

La Regione Puglia con DGR 1043 del 25/06/2008 (in BURP n. 118 del 23-07-2008) recepì le determinazioni di adeguamento assunte nella C.d.S. ed espresse la attestazione di compatibilità riguardo il PUG del Comune di Ascoli Satriano.

Ad oggi, per i comuni dotati di strumenti urbanistici adeguati al PUTT/p (PUG o PRG adeguato al PUTT/p) si applicano le norme del piano urbanistico vigente e anche la parte relativa al PUTT/p ossia gli indirizzi, le direttive le prescrizioni previste per gli ATD e gli ATE individuati dal piano con i relativi perimetri e le relative norme (CIRCOLARE A00/SP1/000432/10/06/2016) pertanto si ritiene opportuno verificare la compatibilità del presente progetto.

Il P.U.T.T./P. aveva integrato gli ordinamenti vincolistici già vigenti ed introdotto nuovi contenuti normativi, in particolare, "indirizzi di tutela" volti a tutelare i valori paesaggistici dei cosiddetti Ambiti Territoriali Estesi e "prescrizioni di base" volte a tutelare i cosiddetti Ambiti Territoriali Distinti, ovvero le componenti paesaggistiche "strutturanti" l'attuale assetto paesistico-ambientale.

Esso si articola, con riferimento agli elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, al fine di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte, in:

- a) *sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;*
- b) *sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e culturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;*
- c) *sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;*
- d) *individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti, individuando e classificandone per ciascuno di essi le componenti paesistiche.*

Oltre agli "obiettivi" generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica, il contenuto normativo del PUTT/P si articola nella determinazione di:

- *"prescrizioni di base", già vigenti, direttamente vincolanti e applicabili distintamente a livello di salvaguardia provvisoria e/o definitiva nel processo di adeguamento, revisione o nuova formazione degli strumenti di pianificazione sottordinati, e di rilascio di autorizzazione per interventi diretti;*
- *"indirizzi di orientamento" per la specificazione e contestualizzazione degli obiettivi del PUTT/P per la definizione delle metodologie e modalità di intervento a livello degli strumenti di pianificazione sottordinati negli ambiti territoriali estesi;*
- *"direttive di regolamentazione" per le procedure e modalità di intervento da adottare, con riferimento agli ambiti territoriali distinti, a livello degli strumenti di pianificazione sottordinati di ogni specie e livello e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio, restando precisato che, rispetto agli*

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

ordinamenti vincolistici vigenti sul territorio, detti contenuti normativi non sostituiscono ma integrano quelli delle leggi vigenti.

Le "prescrizioni di base" sono direttamente e immediatamente vincolanti, prevalgono rispetto a tutti gli strumenti di pianificazione vigenti e in corso di formazione, e vanno osservate dagli operatori privati e pubblici come livello minimo di tutela; eventuali norme più restrittive previste da strumenti di pianificazione vigenti o in corso di formazione, da leggi statali e regionali, prevalgono sulle norme di attuazione del PUTT/P.

Gli Ambiti Territoriali Distinti (ATD)

Gli elementi strutturanti il territorio si articolano nei sottosistemi:

2. assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
3. copertura botanico-vegetazionale, colturale e presenza faunistica;
4. stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Per ciascuno dei sottosistemi e delle relative componenti, le norme relative agli ambiti territoriali distinti specificano: la definizione che individua, con o senza riferimenti cartografici, l'ambito nelle sue caratteristiche e nella sua entità minima strutturante; l'individuazione dell'area di pertinenza (spazio fisico di presenza) e dell'area annessa (spazio fisico di contesto); i regimi di tutela; le prescrizioni di base.

a. Il sistema "assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico"

Il sistema "assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico" si articola nei sottosistemi:

- geologico;
- dei rilievi o geomorfologico;
- delle acque o idrogeologico.

Le componenti e gli insiemi relativi al sottosistema geologico si articolano, per la variazione degli obiettivi e delle forme di tutela, nei seguenti ambiti territoriali distinti di riferimento: ambiti a caratteri geografici geomorfologici omogenei; ambiti di livello omogeneo di vulnerabilità al dissesto geologico; ambiti a livello omogeneo di vulnerabilità degli acquiferi (aree di pianura); ambiti a livello omogeneo di vulnerabilità dell'assetto idrologico (aree pedemontane e collinari); ambiti a livello omogeneo di variazione dell'assetto morfologico dei suoli dovuto ad attività estrattive; ambiti costieri a dinamica di trasformazione omogenea; singolarità geologiche.

Le componenti e gli insiemi relativi al sottosistema dei rilievi (geomorfologia) si articolano, per la variazione degli obiettivi e delle forme di tutela, nei seguenti ambiti territoriali distinti di riferimento: ambiti costituenti emergenze orografiche; ambiti annessi ai crinali; ambiti annessi ai pianori; ambiti annessi ai poggi e versanti; ambiti soggetti a variazione orografica significativa; ambiti omogenei del sistema dunale costiero.

Le componenti e gli insiemi relativi al sottosistema delle acque (idrogeologia) si articolano, per la variazione degli obiettivi e delle forme di tutela, nei seguenti ambiti territoriali distinti di riferimento: ambiti di alimentazione delle falde acquifere; ambiti di accumulo delle acque superficiali (aree impluvio); zone umide; ambiti omogenei dovuti alle risorgenze e a fenomeni stagionali, paludi; saline; ambiti di massima espansione dei bacini idrici; ambiti di esondazione dei corsi d'acqua; sorgenti, risorgive e marane; laghi e lagune (naturali e artificiali); bacini idrici

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

(dovuti a sbarramento); corsi d'acqua (corpo idrico e sponde o argini relativi); canali (corpo idrico e banchine); litorali marini.

b. Il "sistema copertura botanico-vegetazionale e colturale"

Il "sistema copertura botanico-vegetazionale e colturale" si articola nei seguenti componenti e insiemi: aree arborate con assetto colturale consolidato; elementi e insiemi vegetazionali diffusi; aree pascolive pedemontane e collinari ed aree ad incolto produttivo e improduttivo; aree interessate da attività estrattive dismesse; aree boscate o a macchia di recente dismissione e/o degradate; aree a bosco (con aree intercluse di uso agricolo, 1 - bosco ceduo; 2 - foresta e/o bosco perenne); aree a macchia ed a olivastro (con aree ad uso agricolo intercluse), canneti habitat palustre; associazioni vegetali rare, aree floristiche e ambienti di interesse biologico-naturalistico; parchi e ville extraurbane di rilevante valore testimoniale; aree di rilevante e/o potenziale presenza faunistica.

Per la variazione degli obiettivi e delle forme di tutela (*destruttori e/o accrescitori*), il sistema si articola nei seguenti ambiti territoriali distinti: ambiti territoriali a livello omogeneo di vulnerabilità al degrado; ambiti territoriali interessati da programmi di forestazione; ambiti territoriali interessati da livelli elevati di antropizzazione (1- con processi in atto; 2- con processi potenziali); ambiti di processi potenziali di interesse botanico/vegetazionale (1- di livello eccezionale; 2- di livello rilevante); ambiti territoriali di interesse faunistico (tutela e attività venatoria).

c. Il sistema "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa"

Il sistema "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa" si articola nei seguenti componenti e insiemi: itinerari di significato storico; luoghi della memoria storica e della leggenda; percorsi della transumanza e tratturi; ambiti circoscritti di addensate presenze archeologiche; elementi e insiemi archeologici isolati (a- di elevata consistenza, b- di media consistenza, c- di bassa consistenza); aree archeologiche (a- di eccezionale valore testimoniale e/o consistenza, b- di rilevante valore testimoniale e/o media consistenza, c- di relativo valore testimoniale e/o bassa consistenza); centri e nuclei di antico impianto con ruolo paesaggistico rilevante; complessi di edifici e manufatti di interesse storico-ambientale (a- castelli, torri e fortificazioni, b- complessi civili e religiosi, c- edifici religiosi e edicole, d- masserie ed edifici rurali, e- ville extraurbane, ipogei della civiltà rupestre); ambiti circoscritti di addensamento di complessi ed edifici rurali caratterizzati da forme colturali tradizionali consolidate; edifici e manufatti di archeologia industriale; tracciati corrispondenti alle strade consolari; tracciati stradali di permanenza del sistema viario storicamente consolidato; strade e luoghi panoramici.

Nell'ambito delle direttive di tutela sono inoltre da considerare le seguenti distinzioni: ambiti territoriali caratterizzati da un assetto insediativo storicamente considerato vulnerabile per tendenze, in atto o potenziali, di trasformazioni fisiche e d'uso improprie; ambiti territoriali caratterizzati da un assetto insediativo storicamente considerato vulnerabile per le tendenze, in atto o potenziali, all'abbandono; ambiti territoriali caratterizzati da un assetto insediativo storicamente considerato vulnerabile per le tendenze, in atto o potenziali, al degrado idrogeologico e ambientale.

DIRETTIVE DI TUTELA

In riferimento agli ambiti, alle componenti ed ai sistemi, gli strumenti di pianificazione sottordinati devono perseguire obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesistico/ambientale individuando e perimetrando le

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

componenti e gli ambiti territoriali distinti dei sistemi definiti nell' art. 3.01, e recependo le seguenti direttive di tutela.

Per il sistema "**assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico**", va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche (definiti gli ambiti distinti di cui all'art. 3.02), di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale, prescrivendo:

- negli ambiti territoriali di **valore eccezionale** ("A" dell'art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, va evitato ogni intervento che modifichi i caratteri delle componenti individuate e/o presenti; non vanno consentite attività estrattive, e va mantenuto l'insieme dei fattori naturalistici connotanti il sito;
- negli ambiti territoriali di **valore rilevante** ("B" dell'art. 2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, va mantenuto l'assetto geomorfologico d'insieme e vanno individuati i modi: per la conservazione e la difesa del suolo e per il ripristino di condizioni di equilibrio ambientale; per la riduzione delle condizioni di rischio; per la difesa dall'inquinamento delle sorgenti e delle acque superficiali e sotterranee; non vanno consentite nuove localizzazioni per attività estrattive e, per quelle in attività, vanno verificate le compatibilità del loro mantenimento in esercizio e vanno predisposti specifici piani di recupero ambientale;
- negli ambiti territoriali di **valore distinguibile** ("C" dell'art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità;
- negli ambiti territoriali di **valore relativo** ("D", art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono tenere in conto l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni e/o ampliamenti di attività estrattive sono consentite previa verifica della documentazione.

Per il sistema "**copertura botanico-vegetazionale e colturale**", va perseguita la tutela delle componenti del paesaggio botanico-vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica, presenti sul territorio regionale, prescrivendo per tutti gli ambiti territoriali (art.2.01) sia la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, sia lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono.

Va inoltre prescritto che:

- negli ambiti territoriali estesi di **valore eccezionale** ("A", art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art.3.03, va evitato: il danneggiamento delle specie vegetali autoctone, l'introduzione di specie vegetali estranee e la eliminazione di componenti dell'ecosistema; l'apertura di nuove strade o piste e l'ampliamento di quelle esistenti; l'attività estrattiva; l'allocatione di discariche o depositi di rifiuti ed ogni insediamento abitativo o produttivo; la modificazione dell'assetto idrogeologico;

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

- negli ambiti territoriali estesi di **valore rilevante** ("B" art. 2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui al punto 3 dell'art.3.03, va evitato: l'apertura di nuove cave; la costruzione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti; la allocazione di discariche o depositi di rifiuti; la modificazione dell'assetto idrogeologico. La possibilità di allocare insediamenti abitativi e produttivi, tralicci e/o antenne, linee aeree, condotte sotterranee o pensili, ecc., va verificata tramite apposito studio di impatto paesaggistico sul sistema botanico/vegetazionale con definizione delle eventuali opere di mitigazione;
- negli ambiti territoriali estesi di **valore distinguibile** ("C" dell'art.2.01) e di **valore relativo** ("D"), in attuazione degli indirizzi di tutela, tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.

Per il sistema "**stratificazione storica dell'organizzazione insediativa**", va perseguita la tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale, individuando per tutti gli ambiti territoriali (art.2.01) i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione, sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti.

Va, inoltre, prescritto:

- negli ambiti territoriali estesi di **valore eccezionale** ("A" dell'art.2.01) e di **valore rilevante** ("B"), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art.3.04, va evitata ogni alterazione della integrità visuale e va perseguita la riqualificazione del contesto;
- negli ambiti territoriali estesi di **valore distinguibile** ("C" dell'art.2.01) e di **valore relativo** ("D"), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art.3.04, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

Gli Ambiti Territoriali Estesi (ATE)

Il PUTT/P perimetra ambiti territoriali, con riferimento al livello dei valori paesaggistici, di:

- **valore eccezionale** ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore rilevante** ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore distinguibile** ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore relativo** ("D"), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- **valore normale** ("E"), laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

I terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano e:

- non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica.
- non possono essere oggetto degli effetti di pianificazione di livello territoriale e di livello comunale senza che per detti piani sia stato rilasciato il parere paesaggistico;
- non possono essere oggetto di interventi di rilevante trasformazione, così come definiti nell'art. 4.01, senza che per gli stessi sia stata rilasciata la attestazione di compatibilità paesaggistica.

DIRETTIVE DI TUTELA

In riferimento agli ambiti estesi, con il rilascio delle autorizzazioni e con gli strumenti di pianificazione sotto ordinati devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto dei seguenti indirizzi di tutela:

- negli ambiti di **valore eccezionale "A"**: conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;
- negli ambiti di **valore rilevante "B"**: conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;
- negli ambiti di **valore distinguibile "C"**: salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;
- negli ambiti di **valore relativo "D"**: valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;
- negli ambiti di **valore normale "E"**: valorizzazione delle peculiarità del sito.

I SISTEMI COSTITUTIVI FONDAMENTALI DELLE STRUTTURE PAESISTICO-AMBIENTALI

L'analisi è stata effettuata mediante una preliminare astratta individuazione di **"tipi di paesaggio"** per consentire la successiva empirica determinazione (mediante, appunto, osservazione e comparazione) dei "paesaggi tipici" della Regione.

La differenziazione dei tipi di paesaggio in Puglia è essenzialmente dovuta all'assetto morfologico dei siti (constatate sia la modesta differenziazione del clima, sia la dipendenza dell'idrografia e del manto vegetale proprio dalla morfologia) ed al rapporto che essi hanno con il mare in quanto l'attività antropica (con la sola eccezione degli invasi artificiali) si è "adeguata". Il PUTT/P, reinterpretando le varie classificazioni dei "tipi di paesaggio" presenti in letteratura, individua alcuni macro-tipi e sottotipi di paesaggio pugliese.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo

La legge n.431/85 (**legge Galasso**) ha radicalmente spostato i termini della tutela territoriale laddove ha "sottoposto" alla tutela prevista dalla legge n.1497/39 anche talune specificità morfologiche del territorio in modo automatico, senza cioè passare, prima, attraverso il "riconoscimento" da parte di una struttura (la Commissione provinciale della legge n.1497/39) a ciò preposta e successivamente, attraverso la notifica ai proprietari delle aree vincolate.

Non più, pertanto, soltanto le "bellezze naturali", "le ville, i giardini e i parchi", "i complessi aventi un caratteristico aspetto avente valore estetico" e le "bellezze panoramiche" (i "beni" tutelati, previa notifica, dalla legge n.1497/39), ma anche "i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua", "i parchi e le riserve", "le foreste e i boschi" e "le zone di interesse archeologico", sono (in attuazione della legge n.431/85) da sottoporre a "tutela" (la legge usa il termine "vincolo").

Poiché il Piano Paesistico della Regione Puglia (PUTT/P) deriva direttamente dalla Legge Galasso, i contenuti e l'impalcato normativo/descrittivo del PUTT/P, rappresentano uno strumento che in gran parte "oggettivizza" il giudizio di valenza paesaggistica di un territorio, riducendo consistentemente il margine di discrezionalità e soggettività per interventi sul territorio. Il piano individua i distacchi da osservarsi dalle componenti di pregio, la tipologia delle opere ammissibili, le modalità delle trasformazioni consentite, ecc.; il tutto ai fini della tutela delle componenti e/o ambiti territoriali distinti dei sistemi e/o elementi caratterizzanti e strutturanti l'attuale assetto paesaggistico identificati e definiti dal titolo III delle NTA del PUTT/P.

La porzione di territorio in esame interessata dall'intervento, è stato analizzato, nei tre macrosistemi entro cui vanno considerati i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistico-ambientali, e cioè:

- il sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- il sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/ vegetazionale/ colturale e delle potenzialità faunistiche;
- il sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;

e sono state individuate le relative componenti paesistico-ambientali, dove esistenti.

VERIFICA DELL'IDONEITA' LOCALIZZATIVA DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE NTA ED ALLA STRUTTURA OPERATIVA DEL PUTT/PAESAGGIO

Dopo aver descritto il grado di equipaggiamento ambientale del territorio in cui l'intervento in progetto andrà a collocarsi si passa adesso alla verifica localizzativa selezionata all'interno del contesto territoriale al fine di valutare le eventuali interferenze della stessa con gli elementi strutturanti l'attuale assetto paesistico-ambientale. Questa verifica sarà effettuata in prima analisi dal punto di vista normativo, ovvero con riferimento specifico alle NTA del PUTT/Paesaggio (impatti normativi), successivamente sarà effettuata con riferimento specifico alle singole componenti ambientali (impatti non normativi) al fine di valutare la natura e l'entità della trasformazione indotta sull'attuale assetto paesaggistico e quindi valutarne la compatibilità con le generali finalità di tutela e valorizzazione prescritte dal PUTT/Paesaggio.

VERIFICA IDONEITA' LOCALIZZATIVA: ATE – ATD

L'area di progetto non risulta tra quelle individuate dal PUTT/Paesaggio come area da sottoporre prioritariamente a progettazione paesaggistica di dettaglio (sottopiani di cui all'art. 2.05 delle N.T.A. del

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

P.U.T.T./Paesaggio). La procedura prevista dal PUTT/P stabilisce che con appositi provvedimenti della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Urbanistica oppure del Presidente della Provincia interessata, vengono perimetrare le aree da sottoporre a progettazione paesaggistica di dettaglio (piani urbanistici territoriali tematici di secondo livello, di seguito chiamati Sottopiani), aventi anche i contenuti e l'efficacia del piano territoriale paesistico di cui all'art.149 del D.vo n.490/29.10.99. Per ciascuna di tali aree, in sede di perimetrazione, vengono individuati sia l'Ente preposto alla formazione del sottopiano le specifiche direttive per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione paesaggistica dei siti, e le relative prescrizioni di base. I contenuti, gli elaborati, la formazione, l'approvazione e gli effetti dei Sottopiani sono disciplinati dagli articoli 54, 9, 10, 11, 12 della legge regionale n.56/1980, secondo le competenze di cui all'art.6.01. Con specifico riferimento ai contenuti paesaggistici, il sottopiano deve:

- nella relazione, illustrare le coerenze e/o modificazioni rispetto alla documentazione del Piano delle analisi svolte, dei criteri di valutazione assunti e delle scelte normative effettuate in relazione alle situazioni di fatto;
- nelle tavole di analisi, in scala idonea, individuare i caratteri costitutivi delle strutture paesistiche, secondo le articolazioni del Piano;
- nelle tavole operative, in scala non inferiore a 1: 5.000, e comunque in scala adeguata agli effetti prescrittivi, dettagliare: la delimitazione territoriale del sottopiano con la specificazione dei confini dei territori dei Comuni interessati, le trasformazioni compatibili, i vincoli territoriali, i sistemi infrastrutturali;
- nelle norme tecniche di esecuzione, specificare gli indirizzi e le direttive del Piano per la predisposizione dell'adeguamento degli strumenti urbanistici generali comunali, dettagliare le prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina comunale, specificare gli interventi ammessi e/o compatibili

Le aree perimetrare in sede di PUTT/P nella Regione Puglia, con i rispettivi indirizzi di tutela, sono sette:

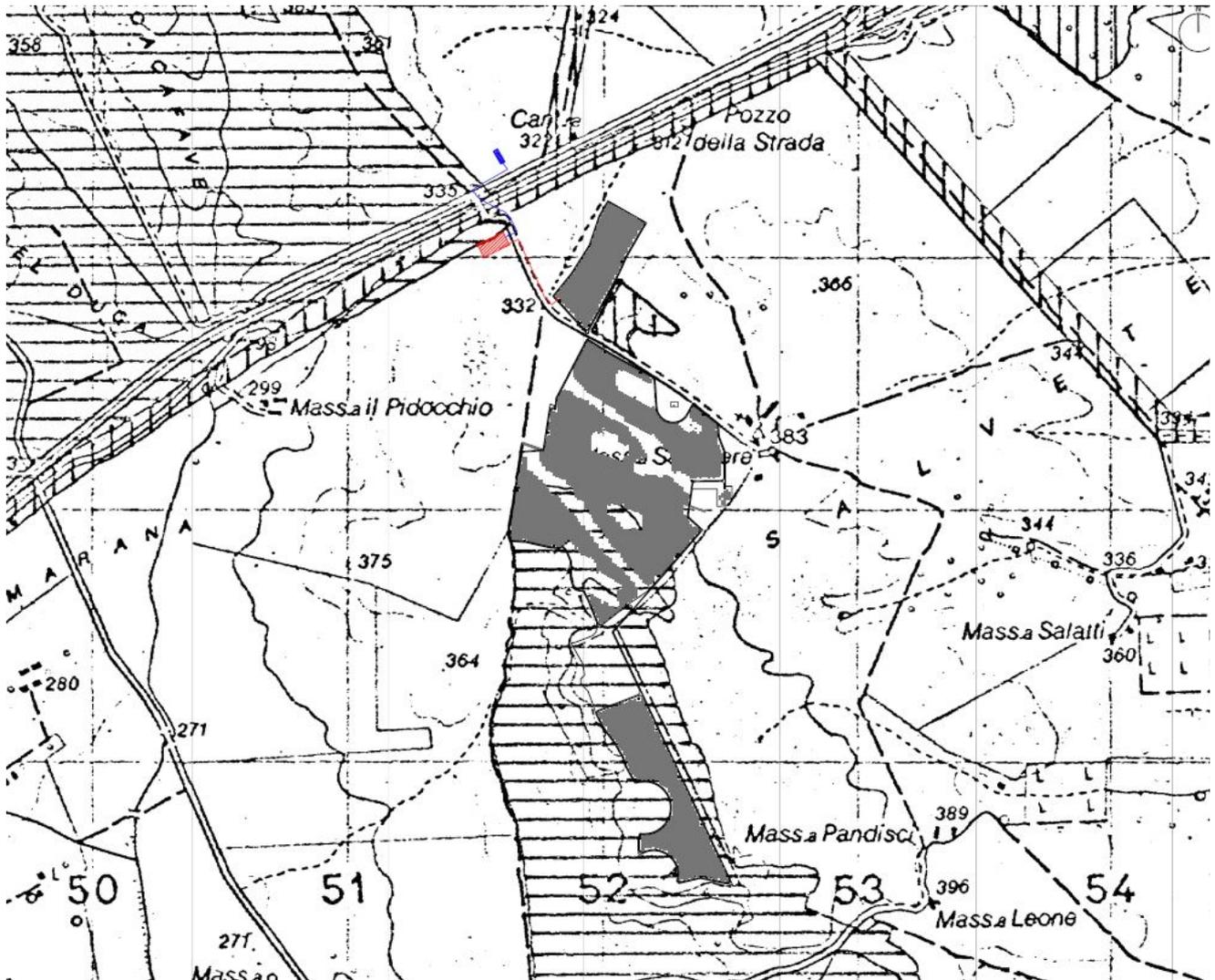
Le aree perimetrare in sede di PUTT/P nella Regione Puglia, con i rispettivi indirizzi di tutela, sono sette:

- "TREMITI": Il Sottopiano riguarda l'intero territorio delle isole escluso dalla perimetrazione del Parco del Gargano, così come definita dal Ministero competente;
- "TESTA DEL GARGANO": Il Sottopiano riguarda il territorio costiero sul versante orientale del Gargano escluso dalla perimetrazione del Parco del Gargano, così come definita dal Ministero competente;
- "GROTTE E MASSERIE": Il Sottopiano riguarda parte del territorio dei comuni di Castellana Grotte, Conversano, Monopoli, Fasano, Alberobello, Noci, Putignano;
- "VALLE DEI TRULLI": Il Sottopiano riguarda la parte dei territori dei comuni di Locorotondo, Cisternino, Martina Franca, Alberobello, costituente la Valle d'Itria e sue immediate propaggini;
- "GRAVINE": Il Sottopiano riguarda la parte del territorio dei comuni di Massafra, Mottola, Palagianello, Castellaneta, Laterza, Ginosa, interessata dalla presenza delle "gravine";
- "GALLIPOLI": Il Sottopiano riguarda il versante costiero occidentale della Penisola Salentina da Gallipoli al Capo di S.Maria di Leuca, generalmente a valle della strada congiungente Gallipoli – Traviano – Racale – Ugento – Presicce – Salve – Patù - Capo di S.Maria di Leuca.
- "OTRANTO": Il Sottopiano riguarda il territorio costiero orientale della penisola Salentina, da Otranto al Capo di S.Maria di Leuca, generalmente a valle della strada congiungente Otranto - Uggiano La Chiesa - Minervino di Lecce – Poggiardo – Diso – Andranno – Trifase – Tiggiano - Galliano del Capo - S.Maria di Leuca.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Di seguito si riportano stralci sia degli ATE che degli ATD rielaborati sulla base delle carte degli atlanti della documentazione cartografica del PUTT/P con l'indicazione dell'area di progetto.



Ambiti Territoriali Estesi – Fonte SIT Puglia

Passando alla verifica ubicazionale dell'area d'intervento con riferimento agli **"Ambiti Territoriali Estesi"** come definiti dalle N.T.A. del PUTT/Paesaggio dal confronto con la tavola del PUTT/P relativa (vd immagine precedente) si evince che l'area oggetto di intervento ricade in gran parte dentro un ATE con valore relativo "D" e in parte entro area a valore normale "E" mentre il percorso del cavidotto intercetta un ATE con valore distinguibile "C" e attraversa infine un'area "D" nell'ultimo tratto prima dell'arrivo alla Sottostazione Terna. L'area della Sottostazione Utente è fuori dalle perimetrazioni.

Per l'Ambito Territoriale Esteso di tipo C sarebbero previsti gli indirizzi di tutela verso *"la salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; la trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il*

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

ripristino e l'ulteriore qualificazione; la trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica".

Ai sensi dell'art. 2.01, comma 2, punto 2.3 delle NTA del PUTT, i terreni e gli immobili compresi negli ambiti C non possono essere oggetto di interventi di rilevante trasformazione (es. opere per il trasporto di energia) senza che per gli stessi sia stata rilasciata l'attestazione di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art 5.04, prevedendo, a tal proposito, la redazione di uno studio di impatto paesaggistico. L'attestazione di compatibilità paesaggistica ha gli effetti dell'autorizzazione ai sensi del D.Lgs 42/04 di cui segue le procedure.

L'attraversamento del tratto del cavidotto ricadente su ambito Territoriale Esteso di tipo C sarà eseguito con tecnologia "trenchless".

L'area di impianto ricade in gran parte in zona di valore relativo "D". L'ambito D si presenta laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che individuano una certa significatività. L'entrata in vigore del PUTT/P ha imposto infatti una "tutela diretta" di tipo paesaggistico (in precedenza non esistente) valevole per tutti gli ambiti territoriali estesi classificati di tipo "A - B - C - D".

Negli ambiti territoriali estesi di valore di valore relativo ("D"), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art.3.04, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

In definitiva la realizzazione di un impianto fotovoltaico sul fondo in esame non è vietata alla luce di quanto recita l'art. 2 della L. R. 14.10.2008: "È vietata la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica nelle zone agricole che gli strumenti urbanistici vigenti qualificano come di particolare pregio ovvero nelle quali sono espressamente inibiti interventi di trasformazione non direttamente connessi all'esercizio dell'attività agricola. Sono considerati di particolare pregio i terreni ricadenti negli ambiti territoriali estesi (ATE) A e B del piano urbanistico tematico territoriale "Paesaggio" (PUTT/P) (...) Sono altresì considerati di particolare pregio i terreni in cui risultano coltivati gli uliveti considerati monumentali ai sensi della legge regionale 4 giugno 2007, n.14 (Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia). Si applica, in ogni caso, l'articolo 10 della l.r. 14/2007."

La restante parte dell'impianto ricade in zona di valore normale "E" per la quale il piano non esprime direttive di tutela. L'entrata in vigore del PUTT/P ha imposto infatti una "tutela diretta" di tipo paesaggistico (in precedenza non esistente) valevole per tutti gli ambiti territoriali estesi classificati di tipo "A - B - C - D" ma non per la zona agricola normale "E".

L'area in esame, non ricade nelle perimetrazioni A.T.E. A e B del suddetto PUTT/P e inoltre si è accertato che sul terreno in oggetto **non** sono presenti ulivi considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

Oltre alla classificazione degli ATE va verificata soprattutto la presenza o meno, sull'area di **"ambiti territoriali distinti" (ATD)** e/o l'esistenza di "componenti ed insiemi di pregio" come individuati dalle NTA, dagli elenchi, nonché dalla stessa cartografia tematica dei PUTT/Paesaggio.

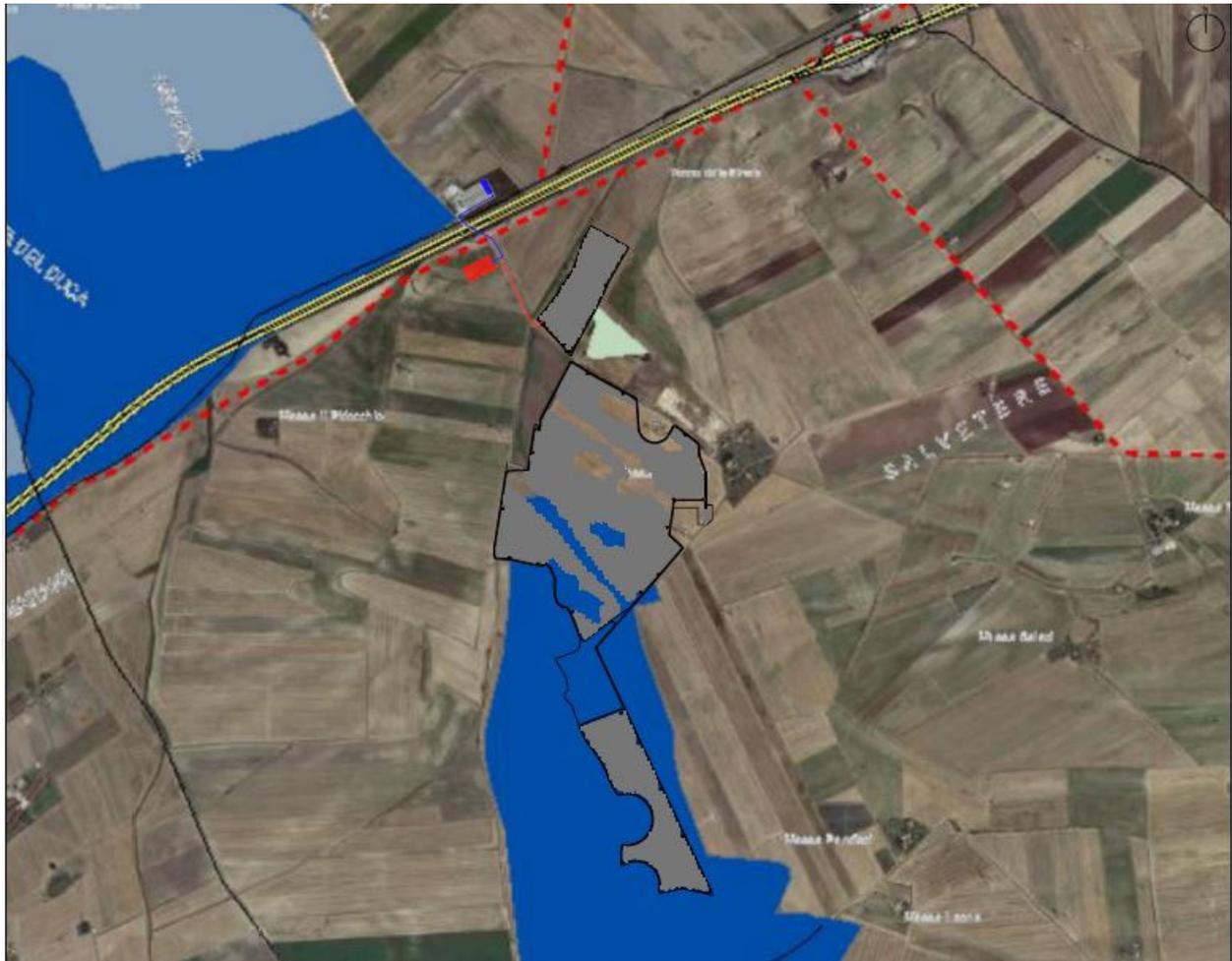
In particolare, dalla ricognizione che si andrà ad effettuare, dovrà evidenziarsi se l'area d'intervento è o meno interessata direttamente dalla presenza di componenti e/o ambiti territoriali distinti dei sistemi o da elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico come identificati e definiti dal Titolo III delle N.T.A. del PUTT/P.

Qualora le opere non interessino sia direttamente e/o indirettamente alcun ambito territoriale distinto e/o alcuna componente di pregio con la relativa "area di pertinenza" e/o "area annessa" (dove le "prescrizioni di base" del PUTT risultano direttamente ed immediatamente vincolanti, in quanto rappresentano il livello minimo

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

inderogabile di tutela ai sensi dell'art. 1.03 punto 3 delle N.T.A. del PUTT) non si rileverà, per il caso in specie, alcuna interferenza significativa tra l'intervento in progetto e le NTA del PUTT ovvero non si rileverà più precisamente alcuna causa ostativa alla trasformabilità dell'attuale assetto paesaggistico dell'area oggetto d'intervento.



Ambiti Territoriali Distinti – Fonte SIT Puglia

Come si evince dalla figura precedente, **una parte dell'impianto ricade su area a "Vincolo ricognitivo di tipo idrogeologico" mentre il percorso del cavidotto attraversa un ATD "Tratturo". L'attraversamento del tratturo e della relativa fascia di rispetto sarà realizzato con tecnologia "Trenchless". L'area della Sottostazione Utente è fuori dalle perimetrazioni.**

Le "Direttive di tutela" rispetto all'area di intervento

Dal punto di vista normativo il PUTT/Paesaggio oltre che disciplinare la localizzazione degli interventi (in funzione della presenza/assenza di ambiti territoriali distinti e/o componenti di pregio nonché della tipologia delle opere), ha disciplinato altresì, sia pur per grandi linee, anche le stesse modalità con cui la trasformazione dell'attuale

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

assetto paesaggistico (laddove non del tutto preclusa dalle NTA del PUTT /Paesaggio), va comunque necessariamente operata.

Il PUTT/Paesaggio, infatti, in funzione della classificazione degli ambiti territoriali estesi (esclusivamente per gli ATE "A", "B", "C", "D", in quanto per gli ambiti di valore normale "E" il piano non esprime "direttive di tutela") e con riferimento ai tre sistemi individuati (sistema assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico; sistema copertura botanico vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica; sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa), individua le cosiddette "direttive di tutela" (art. 3.05 NTA/ PUTT/P).

Verifica idoneità localizzativa dell'intervento con riferimento al sistema: assetto geologico-geomorfologico – idrogeologico

Si procede adesso alla verifica della idoneità localizzativa del programma operativo rispetto ai dettami normativi dello strumento di pianificazione urbanistico territoriale tematico regionale, al fine di riscontrare possibili interferenze e/o incompatibilità tra l'ubicazione dell'intervento in progetto e gli indirizzi, le direttive di tutela paesistica nonché le prescrizioni di base previste dalle NTA del PUTT/Paesaggio, con riferimento specifico al **sistema assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico**.

Per tale sistema, va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche (definienti gli ambiti distinti di cui all'art.3.02), di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale, prescrivendo che negli ambiti territoriali di valore relativo ("D", art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono tenere in conto l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree.

Negli ambiti territoriali estesi di valore distinguibile ("C" dell'art.2.01) e di valore relativo ("D"), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art.3.04, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

Le emergenze censite sono riportate negli elenchi e nelle cartografie del Piano. A controllo, precisazione e integrazione di detti censimenti, in sede di formazione dei sottopiani e degli strumenti urbanistici generali, è prescritta la completa ricognizione del territorio oggetto del piano con la verifica e riperimetrazione delle individuazioni del Piano, e con la individuazione delle emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche di riconosciuto rilevante valore scientifico presenti nello stesso.

I Sottopiani e gli strumenti urbanistici generali definiscono gli ambiti territoriali distinti di competenza delle emergenze individuate ("aree di pertinenza") e ne delimitano l'"area annessa"; individuano altresì la disciplina di tutela sia dell'area di pertinenza che di quella annessa, secondo gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni pertinenti.

In assenza dei piani di cui al punto precedente, per le emergenze, se non altrimenti tutelate dal Piano, in sede di autorizzazione paesaggistica, di parere paesaggistico, e di approvazione di strumenti urbanistici generali ed esecutivi già adottati e non resi conformi al Piano, e in sede di autorizzazione paesaggistica per la esecuzione di progetti insediativi o infrastrutturali consentiti da strumenti non conformi al Piano, è da applicarsi come prescrizione di base per l'area di pertinenza del bene e per l'area annessa la "tutela integrale", così come scaturente dagli indirizzi del punto 1.1 dell'art.2.02 e dalle direttive del punto 2.1 dell'art.3.05. L'area annessa è

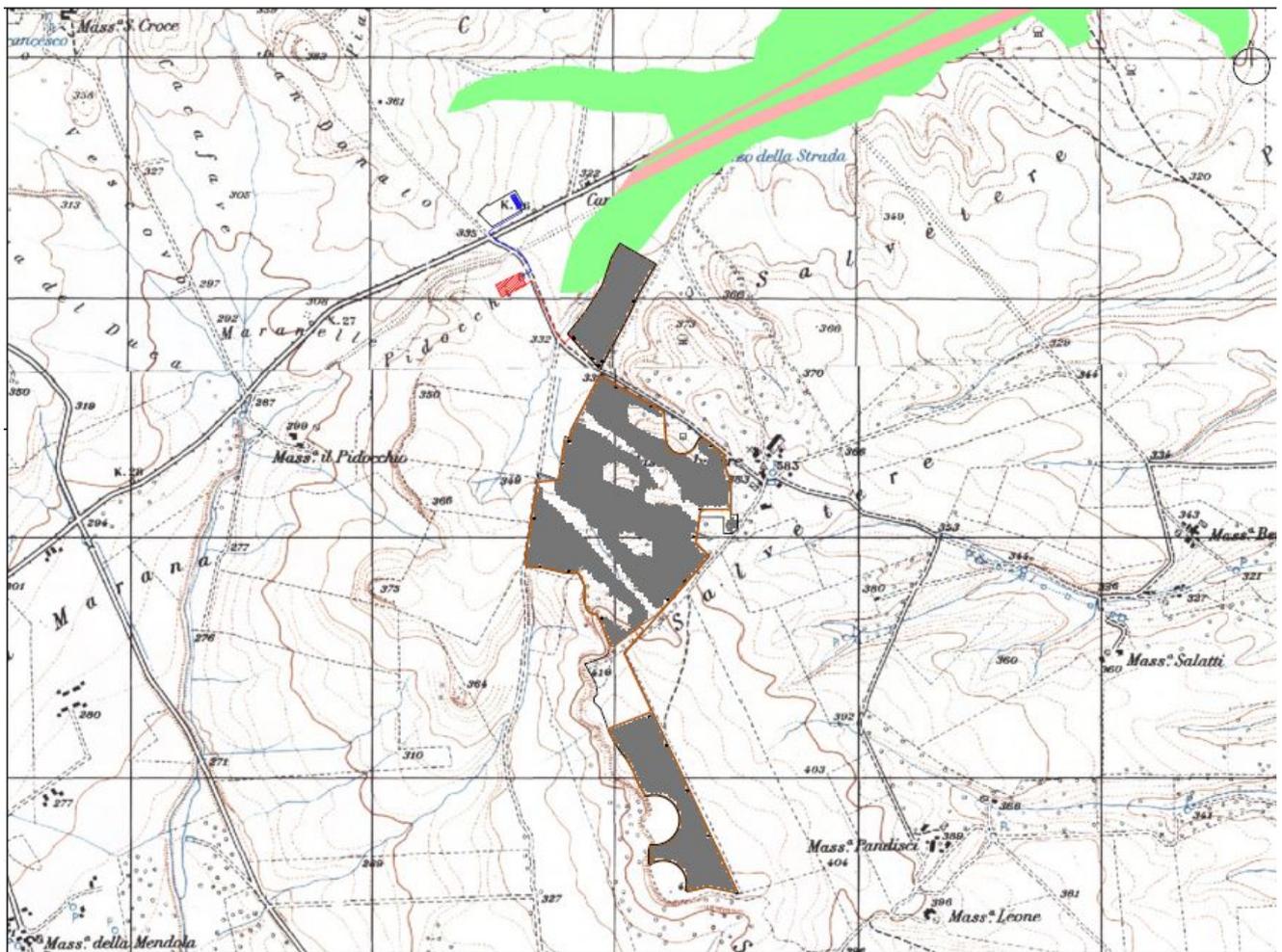
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo

costituita da una fascia parallela al contorno del sedime dell'emergenza, della profondità costante di metri 150 per quelle geologiche, metri 100 per quelle geomorfologiche e metri 150 per quelle idro-geologiche.

Con riferimento al sistema **"assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico"**, così come peraltro facilmente riscontrabile anche dalla cartografia tematica del PAI riportata in stralcio all'immagine seguente, si evince che **il sottocampo nord interseca una zona a pericolosità geomorfologica media e moderata PG1 mentre sulle aree dei sottocampi sud non grava alcun tipo di vincolo.**

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione geologica allegata al presente progetto.



Per quanto attiene poi alla presenza di **"emergenze morfologiche"**, cioè di siti con presenza di grotte, doline, puli e/o di altre forme geomorfologiche di rilevante o riconosciuto valore scientifico **non** se ne rileva la presenza.

I Corsi d'acqua, a livello di generalità, sono definibili come le acque correnti lungo solchi di impluvio che presentano un tracciato e una conformazione trasversale relativamente stabili. In rapporto alle loro

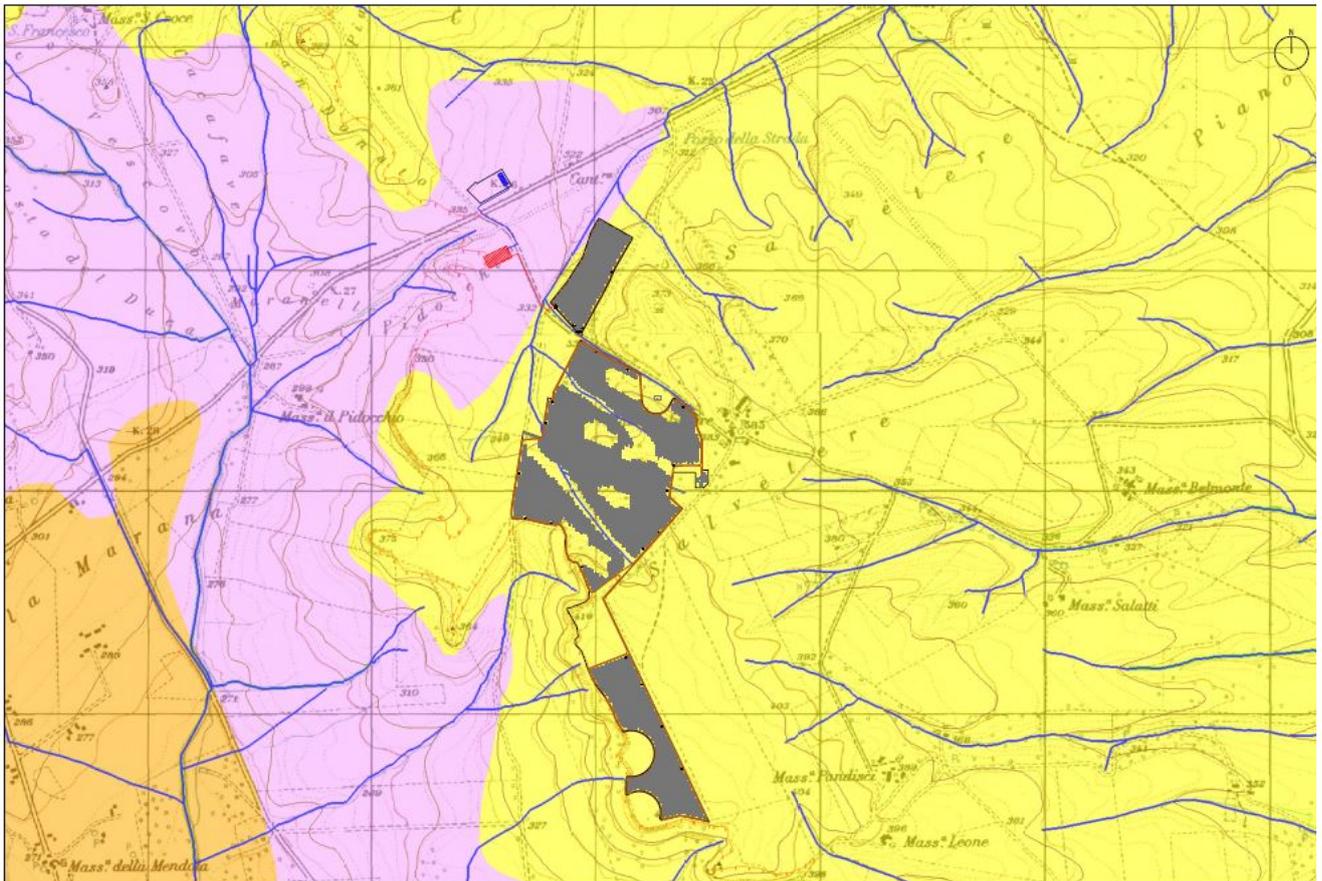
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetera"

Progetto Definitivo

caratteristiche, al ruolo svolto nel bacino imbrifero ed ai caratteri geografici e geomorfologici delle aree attraversate, il Piano distingue i corsi d'acqua in: fiumi, torrenti, sorgenti, foci, laghi, gravine e lame.

Le linee di ruscellamento e linee superficiali di impluvio, ancorché' rientranti nella definizione sopra riportata di corso d'acqua, **non** sono sottoposte dal Piano a prescrizioni di base, rimanendo soggette agli indirizzi di tutela di cui al punto 1.5 dell'art.2.02.

Come si evince dalla seguente immagine le aree limitrofe alle linee di impluvio presenti nella zona centrale dell'impianto sono state escluse dall'installazione dei pannelli.



STRALCIO CARTA IDROGEOMORFOLOGICA DELLA REGIONE PUGLIA – AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA (fonte: http://webgis.adb.puglia.it/geomorfologica/map_default.phtml)

Per tali motivi, alla luce di quanto in precedenza specificato, possiamo asserire che l'area di impianto ricade in una zona che offre le necessarie garanzie di stabilità geomorfologica e di sicurezza idraulica. Si può pertanto affermare che l'intervento in progetto, non modificando la geomorfologia, la permeabilità e la presenza di vegetazione arborea del sito, persegue la piena "tutela" delle componenti geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche (definiti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art. 3.02 delle NTA/PUTT) di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo nell'assetto paesistico-ambientale dell'ambito esaminato.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Verifica idoneità localizzativa dell'intervento con riferimento al sistema: copertura botanico - vegetazionale e della potenzialità faunistica

Si procede adesso alla verifica della idoneità localizzativa del programma costruttivo in parola rispetto ai dettami normativi del PUTT/P in precedenza riportato, al fine di riscontrare possibili interferenze e/o incompatibilità tra l'ubicazione dell'intervento in progetto e gli indirizzi, le direttive di tutela paesistica nonché le prescrizioni di base previste dalle NTA con riferimento specifico al **"sistema copertura botanico - vegetazionale - colturale e della potenzialità faunistica"**.

L'area oggetto dell'intervento non risulta interessata dal vincolo PUTT/P "area a gestione sociale". Per quanto attiene agli "accrescitori del potenziale paesistico del sito" si osserva che esso non ricade in ambiti territoriali interessati da programmi di forestazione; non ricade in ambiti territoriali interessati da processi potenziali di interesse botanico /vegetazionale.

Per quanto attiene invece ai detrattori del potenziale paesistico del sito, si osserva che esso non ricade in ambiti territoriali interessati da livelli elevati di antropizzazione con processi in atto e/o potenziali e non mostra alcun evidente segno di vulnerabilità al degrado. Dalla cartografia allegata al PUTT/p l'area oggetto d'intervento non risulta essere interessata dalla presenza di foresta, selva, macchia così come definite dall'art. 3.10.1 delle NTA del PUTT; non risulta interessata dalla presenza di parchi e/o ville extraurbane di rilevante valore testimoniale; non risulta direttamente interessata da canneti e/o habitat palustri.

L'area d'intervento non è interessata direttamente da particolari emergenze e/o componenti di pregio del paesaggio botanico-vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo e/o di riconosciuta importanza sia storica che estetica.

Per quanto attiene ai "beni naturalistici", dalla cartografia allegata al PUTT/P, si evince che il layout di progetto non intercetta direttamente aree con presenza di associazioni vegetali rare e/o ambienti di particolare interesse biologico-naturalistico, né siti naturalistici e/o di biotopi di particolare interesse e/o zone umide.

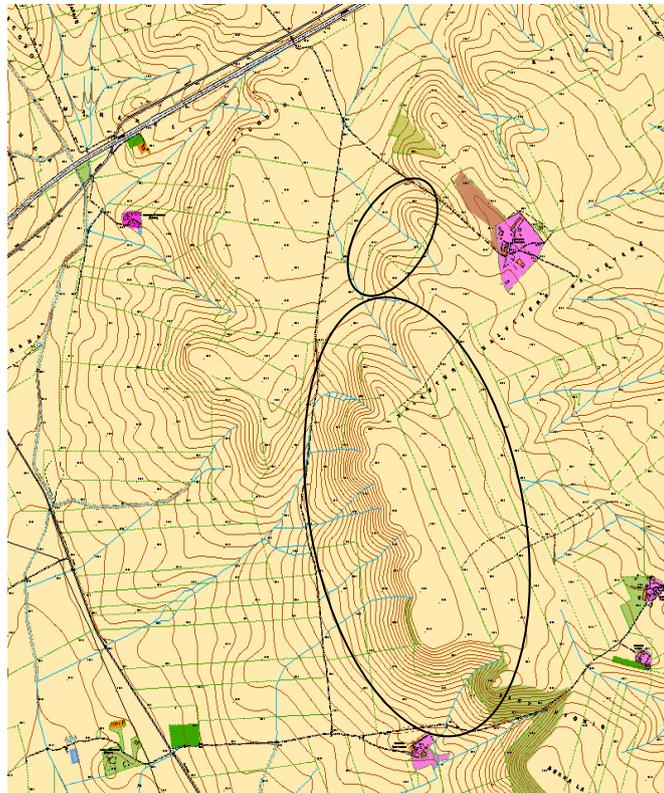
Con riferimento esclusivo alle aree naturali protette di cui alla L.R. n. 10/84, si specifica e si evince dagli elaborati grafici di progetto, che l'ambito oggetto d'intervento non è compreso nessuna delle tipologie riportate dal PUTT/P: "Il Piano considera come "aree protette" le zone faunistiche definite dalla L.R. n.10/84 come "oasi di protezione", "zone di ripopolamento e cattura", "zone umide", e quelle definite come: riserva naturale orientata, riserva naturale integrale, riserva naturale biogenetica, riserva naturale forestale di protezione"; l'area non è altresì identificata quale zona umida, né quale riserva naturale biogenetica e/o forestale di protezione.

L'area d'intervento non presenta un particolare assetto colturale (vedi stralcio della carta dell'uso del suolo all'immagine seguente) ovvero non rappresenta una peculiarità degna di specifica tutela secondo quanto disposto dalle NTA del PUTT/Paesaggio.

Pertanto, alla luce di quanto in precedenza specificato, ovvero del pieno rispetto degli indirizzi e delle direttive di tutela nonché delle prescrizioni di base relative alle emergenze e/o ambiti distinti presenti sull'area (area boscata, beni diffusi nel paesaggio agrario, presenze faunistiche) **non** si rilevano interferenze significative tra dette peculiarità paesaggistiche ed il programma costruttivo, anche alla luce delle misure di mitigazione e/o compensazione che la soluzione progettuale prevederà.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo



CARTA DELL'USO E DELLA COPERTURA DEL SUOLO
(fonte sit Puglia)

L'area di impianto ricade totalmente su terreni a **"Seminativi semplici in aree non irrigue"** pertanto si esclude il rischio di impatto su tali sistemi vegetazionali. L'ambito territoriale adottato, quindi, risulta pienamente compatibile con il disposto normativo di tutela del PUTT/Paesaggio attinente al sistema botanico-vegetazionale, culturale e della potenzialità faunistica.

Verifica dell'idoneità localizzativa dell'intervento con riferimento al "sistema stratificazione storica dell'organizzazione insediativa"

Si procederà di seguito alla verifica della idoneità localizzativa del programma costruttivo, rispetto ai dettami normativi dello strumento di pianificazione urbanistico territoriale tematico regionale al fine di riscontrare possibili interferenze e/o incompatibilità tra l'area interessata dal progetto del presente parco fotovoltaico in oggetto e gli indirizzi, le direttive di tutela paesistica nonché le prescrizioni di base previste dalle N.T.A. del PUTT/Paesaggio con riferimento specifico al sistema **"stratificazione storica dell'organizzazione insediativa"**.

Così come peraltro facilmente riscontrabile dalle verifiche effettuate con l'ausilio della cartografia tematica, l'area di impianto non risulta interessata dalla presenza di particolari "emergenze" ovvero dalla presenza di componenti storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo nell'assetto paesaggistico dell'ambito interessato.

L'area esaminata non risulta vincolata come *ex lege* n.1497/1939 (PUTT/P); dal Titolo II Capo I, art. 139 del D.L.490/1999 (che ha superato la L.N. n.1497/39), risultano soggetti alle disposizioni del D.L.490/99 in ragione del loro notevole interesse pubblico:

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Sono comunque sottoposti alle disposizioni del D.L. 490/99 in ragione del loro interesse paesaggistico:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna mentre per i reticoli secondari si è considerata una fascia di rispetto di 75 metri dall'asse (NTA PAI);
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448,
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico.

Il PUTT/P al Titolo V, art. 5.01 (Autorizzazione Paesaggistica) prescrive che **“I lavori o le opere che modificano lo stato fisico o l'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del titolo II del D.vo n.490/1999, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal Piano, non possono essere oggetto di concessione edilizia oppure di autorizzazione edilizia oppure di denuncia inizio attività, senza il preliminare rilascio della autorizzazione paesaggistica ai sensi del presente Piano”**.

L'autorizzazione paesaggistica va richiesta, anche per lavori realizzati dal Comune o da altri enti e soggetti pubblici, con la contestuale presentazione del progetto dei lavori. L'autorizzazione paesaggistica viene rilasciata senza prescrizioni, rilasciata con prescrizioni, o negata, entro il termine perentorio di sessanta giorni, con le modalità e gli adempimenti di cui al titolo II del D.vo n.490/1999 per l'autorizzazione di cui, esplicitandolo, ha l'efficacia. Il suo merito (sia in senso positivo, che condizionato oppure negativo) deriva dall'istruttoria operata su:

- conformità del progetto agli indirizzi di tutela (art.2.02) previsti per l'ambito esteso entro cui ricadono i lavori o le opere;

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

- rispetto delle direttive di tutela (art.3.05) e delle prescrizioni di base (prescritte dal Piano o, se presente, dal Sottopiano) per gli elementi strutturanti il sito interessato dai lavori o le opere (titolo III);
- legittimità delle procedure;
- idoneità paesaggistico-ambientale e culturale motivata (sia in senso positivo che negativo) delle opere previste.

L'area di installazione dei pannelli NON risulta direttamente interessata dalla presenza di uno dei luoghi della memoria storica e della leggenda, da itinerari di significato storico, da percorsi della transumanza e tratturi, da tracciati corrispondenti alle strade consolari, da strade e/o luoghi panoramici. L'attraversamento del tratturo e della relativa fascia di rispetto sarà realizzato con tecnologia "Trenchless".

L'area non presenta al suo interno ambiti circoscritti di addensamento di complessi e edifici rurali caratterizzati da forme colturali tradizionali consolidate né presenta edifici e manufatti di archeologia industriale. Si può concludere che la realizzazione del programma costruttivo in progetto non interferisce con il contesto di riferimento visuale di alcuna segnalazione architettonica-archeologica individuata dal PUTT/Paesaggio.

L'area oggetto di intervento interseca perimetrazioni "usi civici" nel percorso del caviodotto. Il PUTT/P nel suo impalcato normativo, prevede all'art.3.17 la definizione di "Paesaggio agrario e Usi civici": "Il Piano riconosce come "paesaggio agrario" di interesse storico-culturale sia quello dei siti ove permangono i segni della stratificazione storica dell'organizzazione sociale (Usi civici), insediativa (edificazione, infrastrutturazione) e delle tecniche di conduzione agricola, sia quello dei siti che costituiscono il contesto di riferimento visuale e formale dei centri storici (centri collinari e/o di versante, centri sul mare)".

Oltre alle emergenze strutturanti il sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa nell'agro, il PUTT/Paesaggio riconosce altre componenti paesaggistiche minori di tipo antropico e naturale che concorrono a configurare l'assetto del cosiddetto paesaggio agrario. Il PUTT/Paesaggio riconosce come "paesaggio agrario" di interesse storico-culturale sia quello dei siti ove permangono i segni della stratificazione storica dell'organizzazione sociale (presenza usi civici), insediativi (presenza edificazione, infrastrutturazione) e delle tecniche di conduzione agricola, sia quello dei siti che costituiscono il contesto di riferimento visuale e formale dei centri storici (centri collinari e/o di versante, centri sul mare).

Contribuiscono altresì alla configurazione del paesaggio agrario anche i cosiddetti "beni diffusi" della componente botanico-vegetazionale che il PUTT riconosce come beni di notevole significato paesaggistico degni di tutela (art. 3.14 NTA). In particolare, il PUTT/Paesaggio individua quali beni diffusi le seguenti fattispecie:

- piante isolate o a gruppi, sparse di irrilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica;
- alberature stradali e poderali;
- pareti a secco, con relative siepi, delle divisioni dei campi in pianura, dei terrazzamenti in collina e delle delimitazioni delle sedi stradali.

Il progetto non interferisce direttamente con i predetti beni diffusi nel paesaggio agrario che comunque, ove presenti, saranno oggetto di specifica tutela nella fase esecutiva dell'opera.

6.3 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE - PTCP

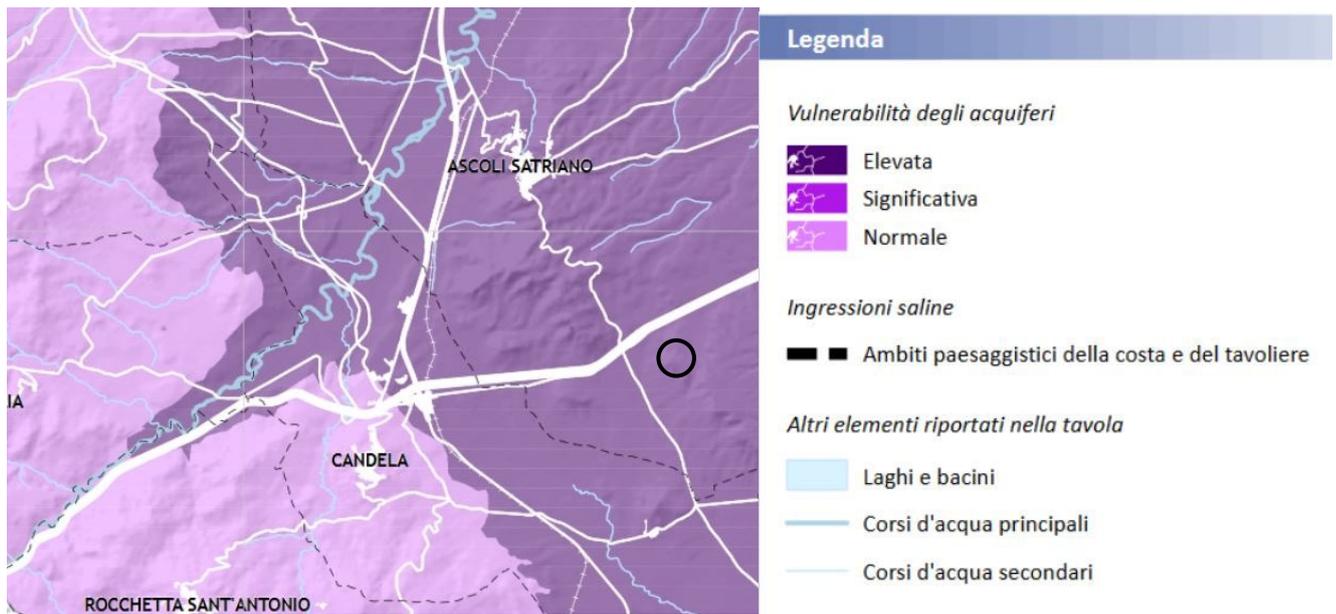
Lo strumento attuativo è il PTCP definito come atto di programmazione generale che stabilisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovra-comunale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetero"

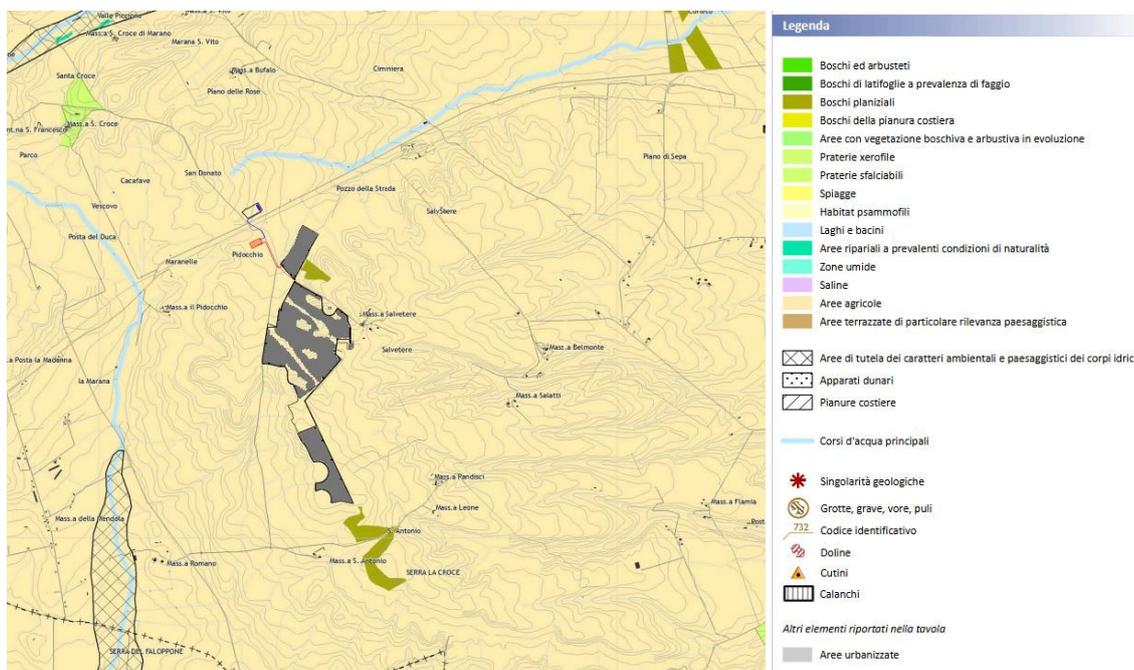
Progetto Definitivo

di salvaguardia paesistico-ambientale all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale. Esso dunque si pone come completamento, integrazione e approfondimento del PUTT/p (Piano Urbanistico Territoriale tematico/paesaggio). Il Piano è redatto in coerenza con il DRAG/PUG e si attua attraverso i PUG comunali, specifici progetti o programmi di opere con particolare riferimento a turismo, beni culturali, agricoltura, ambiente e infine attraverso i Piani operativi integrati (POI) definiti e regolamentati dallo stesso PTCP.

Di seguito si riportano degli stralci delle tavole di piano con indicazione dell'area di impianto da quali si evince che il progetto è compatibile con le previsioni del PTCP Foggia.



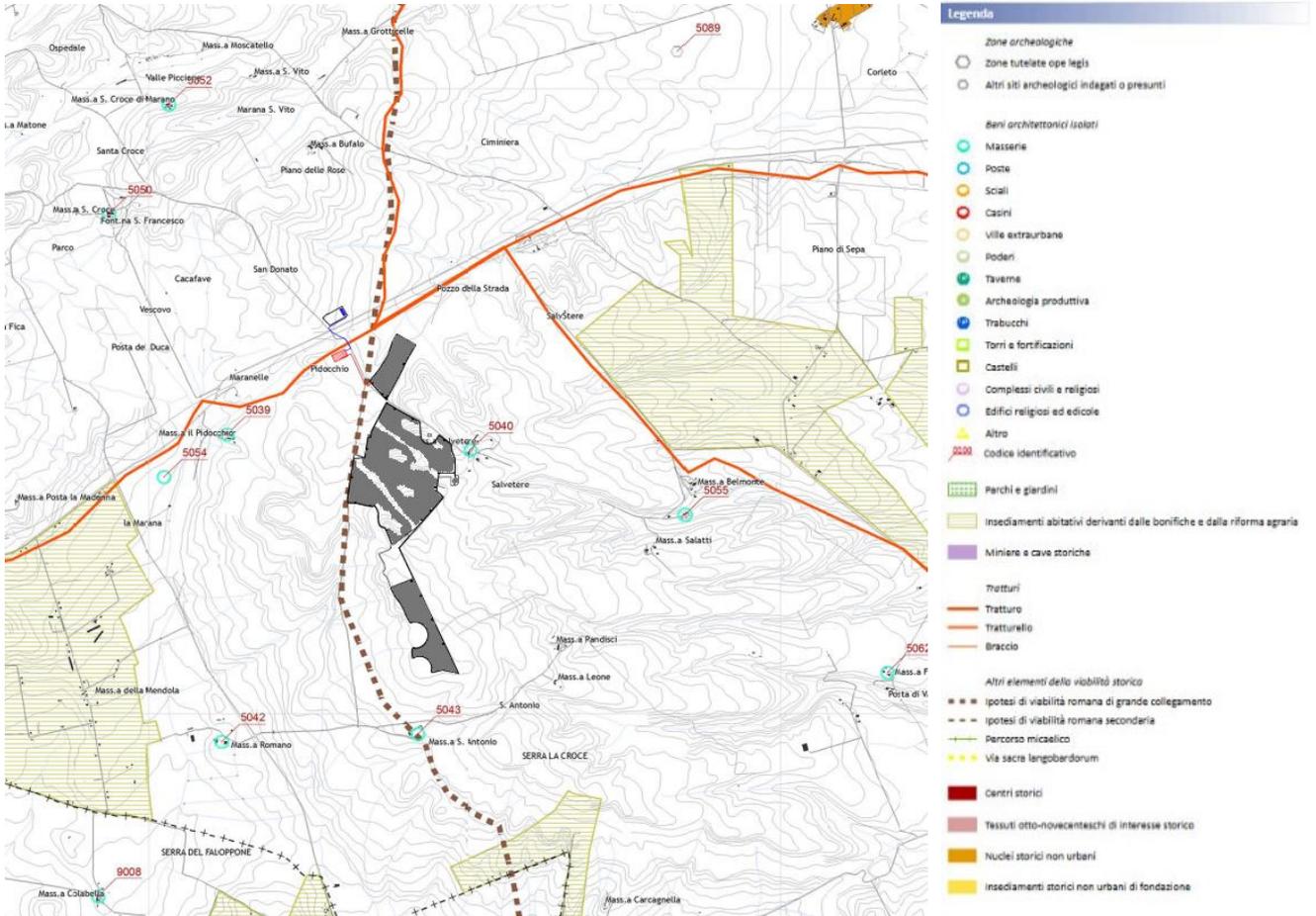
Tav. A2 - Carta della Vulnerabilità degli acquiferi – Fonte PTCP Foggia



Tav. B1 - Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale – Fonte PTCP Foggia

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salveterere"

Progetto Definitivo



Tav. B2 - Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica – Fonte PTCP Foggia



Tav. C – Assetto territoriale – Fonte PTCP Foggia

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

PIANIFICAZIONE LOCALE

6.3.1 PUG ASCOLI SATRIANO

Il Comune di Ascoli Satriano è dotato di Piano urbanistico Generale (PUG) adottato con Deliberazione di C.C. n. 14 del 15.02.2007 ed è stato approvato con Deliberazione di G.R. n. 33 del 29.05.2008 (BURP n. 114 del 17-07-2008).

Il terreno oggetto d'intervento è inserito completamente in una zona E produttiva di tipo agricolo (come riportato anche sul Certificato di Destinazione Urbanistica allegato al presente studio).

6.4 CONCLUSIONI

La coerenza dell'iniziativa prospettata rispetto al regime vincolistico ed alla pianificazione territoriale è sinteticamente riportata nella tabella seguente.

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA VINCOLI PRESENTI	COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO E DELLE OPERE DI CONNESSIONE	NOTE
PUTT/p Puglia	ATE - D ATD VINCOLO IDROGEOLOGICO TRATTURO (attraversamento cavidotto)	VERIFICATA	
PPTR della Regione PUGLIA	VERSANTI aree soggette a vincolo IDROGEOLOGICO Fiumi torrenti e corsi d'acqua Siti storico culturali (MASSERIE) Tratturo (attraversamento cavidotto) Aree a rischio archeologico Strada a valenza paesaggistica (attraversamento cavidotto)	VERIFICATA	Esclusi dall'installazione dei pannelli FV Esclusi dall'installazione dei pannelli FV Esclusi dall'installazione dei pannelli FV
PTCP Provincia di Foggia	Pericolosità PG1 Vulnerabilità significativa degli acquiferi Tratturo (attraversamento cavidotto)	VERIFICATA	

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

PUG ASCCOLI SATRIANO	AREA E PRODUTTIVA DI TIPO AGRICOLO Vincolo idrogeologico emergenze, vincoli e segnalazioni archeologiche beni naturalistici cigli di scarpata ed aree ad essi annesse	VERIFICATA	
PAI	Pericolosità PG1	VERIFICATA	
VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	PRESENTE	VERIFICATA	
VINCOLO IDROGEOLOGICO	SI	VERIFICATA	
AREE NATURALI PROTETTE, SIC E ZPS.	NO	VERIFICATA	
USI CIVICI	Percorso del cavidotto	VERIFICATA	

7. IL PAESAGGIO DI AREA VASTA

Il Comune di Ascoli Satriano è situato nel Basso Tavoliere pugliese, un territorio contraddistinto da un paesaggio rurale e un agro-ecosistema frutto del profondo mutamento prodotto dall'uomo con l'attività agricola.

L'attuale territorio presenta, infatti, un tipico paesaggio del latifondo cerealicolo/pascolativo a cui si contrappongono vaste aree di piantagioni olivetate e viticole che caratterizzano gran parte del territorio rurale pugliese. Dove le caratteristiche pedologiche e le opere di bonifica lo hanno consentito si è sviluppata un'agricoltura più intensiva che utilizza le nuove tecnologie produttive, dove invece le condizioni non lo permettevano si sono diffuse le coltivazioni estensive.

I paesaggi del Tavoliere vanno pertanto dalla campagna ulivetata, ai vigneti con forma di allevamento a "tendone", alle estensioni cerealicole, inframmezzati dalle numerose masserie e centri storici che rappresentano il patrimonio storico e culturale della regione. Tra le colture agrarie più diffuse troviamo la viticoltura che ha affrontato, a partire dagli anni ottanta, un processo di ristrutturazione degli impianti locali con l'abbandono delle classiche forme di allevamento a "spalliera" e la diffusione del sistema a "tendone".

Le forme ad espansione ridotta come "l'alberello" (capace di fruttificare adeguatamente in ambiente semiaridi) e il "Guyot" (a spalliera), espressione di una viticoltura tradizionale, sono state progressivamente sostituite da nuove forme di allevamento come appunto il tendone, forma espansa orizzontale (chiamata anche pergola) che sfrutta l'ombreggiamento avendo i grappoli protetti dalla fascia vegetativa. L'introduzione dei nuovi impianti aveva come obiettivo l'intensificazione delle rese produttive grazie anche ai nuovi metodi irrigui, tra cui quello a microportata, che comporta numerosi vantaggi tecnici e agronomici con l'esaltazione della qualità e non solo delle rese.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

L'altra coltura agraria che caratterizza il territorio in esame è senz'altro l'olivo. In generale l'olivicoltura ha conservato la propria consistenza anche se storicamente condizionata dal permanere di un elevato numero di micro-oliveti condotti direttamente dai coltivatori proprietari. Diffusa è ancora la presenza degli oliveti plurisecolari (strada provinciale per san severo, contrada reinella, san matteo ecc.). La coltura è realizzata in massima parte con impianti specializzati a sesti regolari, anche se esistono ancora diversi oliveti a sesti molto ampi o consociati a vigneti allevati a spalliera. Gli impianti sono coltivati sia con le moderne pratiche irrigue, sia in asciutto grazie alla buona resistenza in condizioni di siccità.

La forma di allevamento classica è l'albero, il cosiddetto "Vaso Sanseverese" regolare a forma di cono rovesciato. Con questa conformazione, tipica degli oliveti del Tavoliere, si cerca di favorire la massima esposizione alla luce, permettendo nello stesso tempo un elevato riscaldamento ed arieggiamento della chioma. Il seminativo arborato non è invece quasi più presente a causa dell'intenso sfruttamento delle superfici che insieme alla crescita della meccanizzazione hanno ulteriormente impoverito la presenza degli elementi naturali o paranaturali. Un fenomeno che tende ad aumentare già da diversi anni è il processo di desertificazione di alcune aree grazie anche ad alcune pratiche agricole irrazionali come il ringrano, l'uso diffuso di fertilizzanti chimici o l'irrazionale gestione agronomica dei terreni.

Il processo di degrado del paesaggio rurale ha irrimediabilmente comportato una riduzione della flora e della fauna nelle campagne per cui è venuta meno una importante funzione estetica e protettiva dell'ambiente con l'ulteriore perdita dell'equilibrio dell'ecosistema.

L'agro comunale è inoltre segnato dagli interventi condotti dal Consorzio per la Bonifica della Capitanata che opera su un comprensorio di 441.500 ettari (dal torrente Saccione, che segna il confine con il Molise, al fiume Ofanto che delimita la provincia di Foggia da quella di Bari).

Fin dal 1933 il Consorzio di Bonifica ha continuamente provveduto alla realizzazione di imponenti opere pubbliche inerenti il risanamento del territorio (bonifica delle aree paludose, sistemazione dei corsi di acqua, eliminazione della malaria ecc.) e la trasformazione fondiaria (strade, ponti, elettrodotti, borgate rurali etc.) Agli inizi degli anni 60, il Consorzio, grazie alle opere di trasformazione fondiaria e all'introduzione della pratica irrigua, con il sostegno finanziario della Cassa per il Mezzogiorno, ha programmato ed in parte realizzato tre comprensori irrigui: Fortore, Sinistra Ofanto e Carapelle per una superficie di 200.000 ettari circa¹.

Gli ordinamenti colturali adottati e l'evoluzione tecnologica dei materiali per l'irrigazione (affermazione del polietilene tra i materiali più utilizzati per la costruzione di impianti di irrigazione) hanno comportato una sostanziale trasformazione dei sistemi adottati, riaffermando la scelta delle aziende verso metodi a forte risparmio di acqua e ad alta efficienza della pratica irrigua.

Anche l'area periurbana è fortemente caratterizzata dalla vocazione agricola dei terreni e solo in alcuni casi da insediamenti produttivi industriali e opifici.

Altri elementi caratterizzanti il paesaggio rurale erano le alberature e le siepi che un tempo segnavano i confini aziendali, unitamente ai sistemi per il deflusso delle acque, come scoline e fossi perimetrali. In linea con quelli che sono i nuovi regolamenti comunitari, in termini di tutela e salvaguardia del territorio e del paesaggio agroambientale, l'importanza di tali apprestamenti è stata rivalutata in quanto rivestono un ruolo fondamentale nella protezione dagli agenti inquinanti e come barriere verdi di filtro, soprattutto in strade trafficate e aree industriali.

¹ Dati tratti da: <http://www.consorzio.fg.it/>

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Elemento caratterizzante il paesaggio rurale comunale è infine la classica "Masseria", il cui termine viene propriamente utilizzato in Puglia per indicare una tipica azienda cerealicola (masseria di campo) o cerealicola pastorale (masseria di pecore o posta di pecore) a carattere estensivo, che abbraccia oltre ai fabbricati rurali una superficie che va dai 100 ai 200 ettari e oltre. Si rammenta che, sia le residenze padronali patrizie, dette "masserie", sia quelle di tipo popolare o "Poderi", sono state oggetto di due grandi interventi di riordino fondiario: l'Opera Nazionale Combattenti (durante il ventennio fascista), e la Riforma Fondiaria, che prevedevano lo scorporo delle grandi proprietà terriere. Con tali provvedimenti normativi è stato modificato l'assetto della proprietà fondiaria in quanto le superficie espropriate, costituite per lo più da seminative, pascoli e terreni incolti, furono destinate alla realizzazione di nuovi insediamenti rurali attraverso la costruzione di case coloniche e/o di borgate dotate di servizi religiosi, sociali, ricreativi ecc. che diedero impulso alla formazione della piccola proprietà contadina e all'impresa a conduzione familiare.

8. IL PAESAGGIO A SCALA LOCALE

L'area in cui ricade il fondo in oggetto, è situata in una Zona Produttiva di tipo agricolo posta a sud est del Comune di Ascoli Satriano nella provincia di Foggia. Considerate le condizioni pedo-climatiche favorevoli, la discreta disponibilità idrica e l'orografia generale del territorio, che è caratterizzata da una giacitura da moderatamente acclive ad acclive le attività agricole trovano delle discrete condizioni per svilupparsi.

I terreni sono per la maggior parte utilizzati come seminativi, il cui ordinamento colturale prevede la classica rotazione cereali – colture foraggere. Ad intervallare le ampie superfici seminabili sono alcune colture permanenti costituiti principalmente da oliveti e alcuni corsi d'acqua. Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo abbandono delle superfici seminabili, in quanto maggiormente esigenti in termini di mano d'opera e quindi, dato l'andamento del mercato, non più convenienti dal punto di vista economico.

Lungo i margini delle strade che attraversano l'area di studio, oltre ad alcune specie arbustive che solo in alcuni casi formano siepi quasi mai strutturate, si trovano specie arboree per la maggior parte costituite da olmo campestre (*Ulmus minor*) e Robinia pseudoacacia. Nei campi coltivati o ai loro confini si rinvengono raramente esemplari isolati di olmo, di cerro (*Quercus cerris*) e di roverella (*Quercus pubescens*). In prossimità dei centri aziendali è inoltre presente il pino (*Pinus pinea*) che storicamente perimetrava le entrate delle masserie padronali del territorio.

La flora spontanea riscontrata sul sito ha messo in evidenza la presenza di vegetali riconducibili al genere dell'*Hordeion* (comunità erbacee mediterranee e temperate ad annuali effimeri diffuse in ambiti urbanizzati, ruderali e rurali spesso sottoposti a calpestio) e dell'*Echiogalactition* (comunità erbacee post-colturali degli ambienti termo-mediterranei occidentali di tipo umido e subumido su suoli ricchi e mesotrofi).

Nel corso degli ultimi decenni l'Unione Europea ha modificato la PAC (Politica Agricola Comune) adattandola all'esigenza di una maggiore sostenibilità ambientale e quindi tutela e mantenimento degli ecosistemi naturali. In tale ottica ha definito gli **elementi caratteristici del paesaggio agrario**, che vanno tutelati e mantenuti nell'ambito delle attività agricole e più in generale di tutti gli interventi antropici sul territorio.

Di seguito si riporta un elenco degli elementi più rappresentativi del paesaggio agrario (compresi quelli di interesse ecologico come le fasce tampone) in base a quanto individuato dalla PAC:

- Terrazzamenti;

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

- Stagni e laghetti con superficie massima di 3000 mq, compresa una fascia di vegetazione ripariale fino a una larghezza di 10 metri, esclusi i serbatoi in cemento o plastica;
- Siepi o fasce alberate e alberi in filare;
- Alberi isolati;
- Fossati di larghezza massima 10 m, esclusi i canali con pareti di cemento;
- Muretti di pietra tradizionali;
- Gruppi di Alberi e boschetti fino a 3000 mq di superficie massima situati in aree a seminativo;
- Margini dei campi adiacenti a terreni seminativi,
- Fasce tampone ripariali di qualsiasi tipo di corso d'acqua;
- Ettari Agro forestali (art. 44 del reg. 1698/2005 e art. 23 del reg. 1305/2013);
- Cedui a rotazione rapida (codice 681 o 500);
- Superfici rimboschite (codice 500 o 650 - art. 31 del reg. 1257/99, art. 43 del reg. 1698/05 e art. 22 del reg. 1305/139).

Dal quanto rilevato, in merito alla presenza di elementi del paesaggio agrario sul fondo in esame, con l'adeguato supporto cartografico e strumentale è stato possibile individuare i limiti dello stesso e accertare quanto di seguito riportato:

Sul fondo in esame **non** sono presenti elementi caratteristici del paesaggio agrario, come già indicato, la SAU del fondo è integralmente impiegata come superficie seminabile per la coltivazione di colture erbacee annuali secondo la classica rotazione colturale (cereali/ foraggere);

Sulle aree agricole limitrofe al fondo in esame è possibile rilevare la presenza di alcuni elementi del paesaggio agrario e più in generale di interesse ecologico quali:

1. fasce tampone (area di interesse ecologico) a ridosso dei corsi d'acqua;
2. alberi isolati (elementi del paesaggio) con chioma di diametro superiore ai 4 metri.

Inoltre, nell'area di studio, non si sono invece rinvenuti né alberi monumentali (così definibili in quanto rilevanti per età, dimensione, significato scientifico o testimonianza storica) né muretti a secco.

9. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

Nella presente relazione paesaggistica e nello Studio di Impatto Ambientale, allegato al progetto, sono stati analizzati e descritti:

- l'opera sotto l'aspetto strutturale e funzionale;
- il territorio, sotto il profilo ambientale e paesaggistico, all'interno del quale si inserisce l'intervento.

Mentre le connessioni tra l'opera e il sistema ambientale sono state ampiamente trattate nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale, si dovrà ora effettuare una valutazione del rapporto tra l'opera e il paesaggio individuando il grado di impatto visivo e paesaggistico connesso con la realizzazione dell'intervento.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Gli elementi che principalmente concorrono all'impatto visivo di un impianto fotovoltaico sono di natura dimensionale, quantitativa e formale; senza dimenticare gli impatti visivi generati dal colore nonché dagli elementi accessori all'impianto (vie d'accesso, rete elettrica di collegamento, cabine di trasformazione, ecc.).

Al fine di valutare il grado di visibilità dell'impianto, è stata effettuata un'analisi della visibilità in relazione agli scenari paesaggistici e un'analisi dei fattori di impatto e determinazione dello spazio visivo.

9.1 ANALISI DELL'IMPATTO VISIVO

Sull'area saranno installate strutture poco elevate rispetto al profilo del suolo (altezza massima 3 m rispetto al piano campagna). Per poter valutare in dettaglio potenziali effetti di alterazione visiva del paesaggio è stato condotto uno studio del bacino visuale dell'impianto, creando un modello digitale tridimensionale del terreno individuando le aree dalle quali è teoricamente visibile l'impianto e considerando solo gli aspetti orografici del terreno e la curvatura della superficie terrestre, senza tener conto degli effetti di schermatura legati alla presenza di eventuali barriere visive costituite da ostacoli naturali od artificiali (ad es. alberature, manufatti, etc.) potenzialmente in grado di occultare l'area alla vista di un potenziale osservatore. L'analisi del bacino visuale è stata estesa ad un intorno circolare del sito di interesse per un raggio di 3 km.

Dal momento che il risultato dell'analisi del bacino visuale rappresenta un dato teorico, e certamente sovrastimante l'effettiva visibilità dell'impianto fotovoltaico, in quanto non tiene minimamente conto della presenza di vegetazione e di eventuali manufatti, si è proceduto ad effettuare un rilievo diretto, sulle aree significative segnalate dall'analisi del bacino visuale stesso, con restituzione di fotografie e foto inserimenti.

Da una prima analisi della precedente cartografia è possibile notare che la particolare conformazione orografica del territorio rende l'impianto fotovoltaico non visibile dai principali centri abitati circostanti.

Lo scenario paesaggistico è stato valutato anche in funzione della variabilità del colore di fondo legato alla stagione, alle condizioni meteo, alle diverse condizioni di illuminazione giornaliera ed alla coltivazione posta in essere. Sono presenti colture a seminativo nell'unità paesaggistica; la colorazione di fondo varia quindi dal verde bruno al giallo chiaro. Il punto di vista est-ovest ha come sfondo la colorazione tipica dei campi seminativi. In relazione alla colorazione dei pannelli il maggior contrasto con il fondo del terreno lo si ha nel periodo di maturazione del grano (giallo chiaro) mentre diminuisce nel periodo di germinazione del grano (verde scuro/chiaro) e dell'aratura (marrone scuro).

In relazione alle condizioni meteo ed all'esposizione topografica dell'impianto, la visibilità dell'impianto aumenta nelle ore pomeridiane per le visuali da sud mentre è minore dalla strada a scorrimento veloce posta in prossimità del parco Nord.

9.1.1 FOTOINSERIMENTI

La visibilità di un'opera è classificata in funzione della distanza dei punti di vista. Dalla distanza tra punto di vista e opera dipende l'intrusione dell'opera nelle visioni attingibili: maggiore è la distanza e minore è l'angolo di visione interessato dalla stessa.

Dunque le visioni di piano intermedio sono quelle su cui maggiormente influisce l'opera, mentre quelle di primo piano sono poco significative in quanto di dettaglio e per quelle in cui l'opera compare sullo sfondo l'impatto è ridotto.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

Dopo aver svolto una dettagliata lettura del contesto con l'analisi degli strumenti di pianificazione e l'analisi delle caratteristiche del paesaggio, al fine di valutare l'incidenza visiva del Progetto, è stata elaborata una serie di fotoinserimenti dai punti di vista ritenuti più significativi (Elaborati grafici Serie FI_Fotoinserimenti), sia per la rilevanza paesaggistica, sia in funzione del grado di visione delle opere previste. Le aree più impattate saranno alcune emergenze sparse, seppur bisogna sottolineare che i numerosi impianti installati sull'area hanno già, nel corso degli anni, modificato in modo sostanziale il paesaggio.

La metodologia di stima proposta è conservativa, anzi tutto per il fatto che i fotoinserimenti rappresentano una vista panoramica non accessibile all'occhio umano, il quale osservando lo stesso paesaggio ne vedrebbe solo una porzione.

Inoltre, la visione del parco potrebbe risultare meno visibile in presenza di ostacoli frapposti tra l'osservatore e il parco (sia di origine naturale quali rilievi e filari arborei sia di origine antropica come masserie, tralicci ecc ecc.) oppure con particolari condizioni climatiche, quali foschia causata da calore e/o umidità e annuvolamenti (condizioni meteo climatiche che si presentano non di rado nell'ambiente in esame soprattutto nelle ore notturne e la mattina).

Il PPTR definisce punti panoramici "i siti posti in posizione orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici".

Di tutti i punti sensibili posti nell'area di circonferenza ipotetica di circa 3 km di raggio intorno al perimetro dell'impianto, sono stati scelti quelli che rappresentano i luoghi di maggiore vulnerabilità per le possibili trasformazioni del territorio (non solo per il loro valore paesaggistico ma anche, ad esempio, per il loro grado di frequentazione o per valori simbolici, storici o religiosi della tradizione locale).

Le uniche emergenze presenti nell'area selezionata sono pertanto pochissime masserie che, seppur iscritte negli elenchi dei beni architettonici, spesso risultano in uno stato di degrado e abbandono.

I punti scelti per le simulazioni fotografiche sono:

- **SP 90 - Strada Provinciale a valenza paesaggistica Ascoli Serra La Caccia**
- **Tratturo**
- **Masseria Belmonte**
- **Masseria Romano**
- **SP 95 - Strada Provinciale a valenza paesaggistica Cerignola Candela**

I fotoinserimenti sono stati realizzati su fotografie con focale a 50 mm, che si avvicina maggiormente alla visione dell'occhio umano con le stesse deformazioni e prospettive. Le fotografie sono state scattate con macchine reflex professionali.

La simulazione, per avvicinarsi il più possibile alla situazione reale, tiene conto della situazione topografica dei punti di vista (coordinate e altitudine), della posizione del sole e quindi della direzione della luce in funzione della stagione e dell'ora di scatto, delle condizioni meteorologiche, dell'altezza fisica dell'operatore che ha scattato le foto.

Per approfondimenti si rimanda alla serie FI allegata al progetto.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

9.2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

Al fine di riscontrare gli impatti sulle singole unità di paesaggio, lo studio ha utilizzato uno schema di classificazione di tipo qualitativo, cioè non basato su comparazioni numeriche, che considera, convenzionalmente, sei livelli di giudizio sul grado di impatto visivo prodotto dalla realizzazione dell'opera:

- Impatto nullo o trascurabile:** interazione compatibile con la condizione paesaggistica o comunque tale da risultare irrilevante nell'immagine attuale negli scenari futuri;
- Impatto basso:** interazione di tipo strettamente locale; l'immagine globale non viene deteriorata, pur essendo riconoscibili le modifiche introdotte dall'opera. Tali modifiche sono solitamente mitigabili o sono di tipo temporaneo;
- Impatto medio basso:** interventi che creano modifiche permanenti sull'ambiente, pur non in condizione di incompatibilità. L'alterazione è di tipo locale e attenuabile con opportuni accorgimenti;
- Impatto medio:** l'intervento comporta modifiche rilevanti e permanenti sull'ambiente, la cui sensibilità iniziale è di livello non elevato. Le opere di mitigazione attenuano solo in parte gli effetti.

Il carattere complessivo di modificazione del paesaggio resta contenuto;

- Impatto medio-alto:** l'interazione ha effetti traumatizzanti sull'ambiente ma non tali da compromettere del tutto la forma o l'immagine esistente. Questi impatti necessitano di opere di mitigazione, ove possibile, e di idonee opere di compensazione per le parti più compromesse;
- Impatto alto:** interventi del tutto incompatibili con il paesaggio del quale alterarono in maniera irreversibile i caratteri costruttivi. Non sono pertanto compensabili.

Tutto ciò considerato, volendo procedere ad una valutazione conclusiva del rapporto dell'opera in oggetto con il paesaggio, è possibile fare riferimento ad una classificazione proposta da R. Barocchi² il quale distingue i diversi modi con i quali un'opera si inserisce nel paesaggio. In particolare, essa può:

- a. sostituirsi al paesaggio preesistente producendo un nuovo paesaggio (sostituzione);
- b. porsi come elemento forte di qualità estetica (rapporto forte);
- c. integrarsi nel paesaggio preesistente (integrazione);
- d. venire nascosta (nascondimento).

Dai quattro casi generali si arriva a 9 tipi diversi di possibile rapporto con il paesaggio, e cioè:

- sostituzione;
- dominanza;
- evidenza;
- non interferenza;
- uniformità,
- mimesi;

² Roberto Barocchi - ISPAR Istituto per lo studio del paesaggio e dell'architettura rurale (2002)

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

- coerenza;
- mascheramento;
- occultamento.

PRIMO GRADO i quattro principali tipi di rapporto - non rapporto		SECONDO GRADO	TERZO GRADO I 9 tipi di rapporto	ULTERIORE SUDDIVISIONE	
NON RAPPORTO	RAPPORTO				
a) sostituzione			1. sostituzione	1.1 sostituzione spaziale 1.2 sovrapposizione	
	b) rapporto forte		2. dominanza	2.1 superdominanza 2.2 dominanza	
			3. evidenza		
			c) integrazione	non interferenza	4. non interferenza
			Omogeneizzazione	5. uniformità	
				6. mimesi	6.1 paramimesi 6.2 pseudomimesi
				7. coerenza	
				d) nascondimento	
			9. occultamento	9.1 totale 9.2 parziale	
Scala dei rapporti opera – paesaggio					

Nel caso di studio, in considerazione di quanto illustrato, il rapporto tra opera e paesaggio è classificabile come:

RAPPORTO FORTE di EVIDENZA

Secondo tale classificazione, si ha infatti un rapporto forte quando il nuovo entra nel paesaggio esistente in modo dominante o evidente, ma mentre la dominanza si verifica quando l'opera si sostituisce di fatto al paesaggio preesistente, l'evidenza si produce quando si inserisce un elemento fortemente visibile ma non stravolgente.

Sempre seguendo i principi di tale metodo di valutazione, classificando il paesaggio in esame tra i normotopi, l'intervento in esame risulta pertanto ammissibile.

Un ultimo elemento che, in tale specifico contesto, si ritiene utile tenere presente è la cosiddetta percezione sociale dell'opera. Si tratta in sostanza di quell'aspetto immateriale che può modificare la percezione, anche visiva, di un'opera da parte dell'uomo quando questa venga riconosciuta dalla popolazione come utile e non dannosa per la collettività e, come nel caso specifico, frutto di una scelta condivisa di coscienza ecologica.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO AGRI-VOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE AT IN LOCALITÀ SALVETERE NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO DELLA POTENZA NOMINALE DI PICCO IN DC PARI A 60,152 MWp (POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 59,995 MWac) denominato "Salvetere"

Progetto Definitivo

10. MISURE DI MITIGAZIONE

Nei punti più esposti si potrà prevedere la messa a dimora a ridosso della recinzione di una **siepe perimetrale** di altezza almeno pari a quella dell'impianto fotovoltaico anche allo scopo di parziale mascheramento.

La fascia arbustiva sarà preferibilmente di una specie sempreverde compresa tra quelle caratterizzanti la regione mediterranea, le cui caratteristiche principali siano, oltre alla capacità di adattarsi alla particolare forma di allevamento per una altezza contenuta, la resistenza alla siccità estiva ed al freddo invernale, la rusticità ed adattabilità ad ambienti aridi, la capacità di fornire riparo e alimento al maggior numero di specie di animali, la capacità di ricreare un ambiente di colonizzazione per altre specie vegetali arbustive ed erbacee, e che consenta di ovviare ad un ulteriore rischio legato alla introduzione di specie vegetali alloctone che possono poi divenire infestanti o invadenti.

In particolare, quindi, si dovrebbe ricorrere preferibilmente a specie autoctone e longeve come il biancospino, il lentisco, il rosmarino e l'oleandro, da impiantarsi in corrispondenza dei fronti più visibili dell'impianto, realizzata con materiale da vivaio certificato, ad una distanza di circa 0.50 m dalla prevista recinzione in rete metallica, e con una densità sulla fila di almeno una pianta ogni 2 metri.

La siepe dovrà essere sottoposta ad adeguate cure colturali di tipo meccanico e non chimico, soprattutto per quanto riguarda le potature di formazione e di mantenimento della chioma ed il controllo di eventuali parassitosi (insetti, ecc.).

Nelle aree libere all'interno dell'area di impianto è prevista invece la realizzazione di **zone filtro e corridoi verdi** da realizzare mediante l'impianto di specie arboree con fusto di altezza massima pari a 6 metri (melograno, ginepro e mandorlo).

Oltre alle schermature visive lungo i bordi più esposti dell'impianto, per ovviare alla importante sottrazione di suolo alle attività agricole, si prevede di poter utilizzare tutta l'area recintata come **allevamento e pascolo di ovini** durante la fase di esercizio dell'impianto.

Per approfondimenti si rimanda allo studio "**Agrioltaico: Progetto di valorizzazione agricolo-zootecnica complementare alla produzione energetica**" allegato al progetto.

Lo studio riassume i parametri elementari per consentire la valutazione della convenienza ad impiantare una possibile attività pastorale su terreni agricoli impegnati da impianti per la produzione di energia da fonte fotovoltaica. I dati riguardano un allevamento ovino in biologico finalizzato alla produzione di carne e lana di pregio utilizzando soggetti di una razza tipica del territorio allevati con opportune tecniche stanziali basate sul pascolamento. Il pascolamento potrà avvenire sui terreni impegnati dalle batterie di pannelli fotovoltaici, sfruttando, per il contenimento degli ovini al pascolo, le recinzioni esistenti poste a protezione dell'impianto. Tale opportunità comporta una notevole riduzione dei costi di gestione e sorveglianza degli animali durante il pascolo, che si traduce in un interessante vantaggio economico.

Così come, d'altro canto è di considerevole interesse, per la gestione dell'impianto fotovoltaico, il controllo dello sviluppo della vegetazione infestante esercitato dai ruminanti, che diversamente andrebbe eseguito mediante la programmazione di periodiche trinciature dell'erba da eseguirsi con mezzi meccanici tra le file e a mano in prossimità dei punti ove non è possibile accedere con mezzi semoventi (es. pali di supporto dei pannelli).

In adiacenza alle aree destinate al pascolo vanno realizzati gli ovili e le necessarie aree tecniche per lo svolgimento di tutte le altre attività di allevamento.

Ingenium Engineering srl